



IL GRANDE SPRECO DELLE CASE INPS

Appartamenti in piazza Vittoria vuoti da quindici anni con un mancato introito di oltre cinque milioni di euro



S. ROSARIO. Il 3 dicembre la grande inaugurazione. Pag. 18



LA RASSEGNA. Corpi eretici, il teatro dell'alterità. Pag. 28



IL RACCONTO. Markus Soppelsa e la vita con il cancro. Pag. 34

“OSSERVA
la nostra città

“ASCOLTA
le vostre storie

“RACCONTA
la vita di Bolzano



Questo è l'ultimo numero gratuito

ABBONATI ALLA TUA CITTÀ

**METROPOLIS TI PORTA A TEATRO!
... E NON SOLO**

Con l'abbonamento a METROpolis riceverai in omaggio biglietti per assistere a spettacoli e concerti offerti dalle istituzioni culturali di Bolzano.

a soli
19 €
ABO a 11 numeri
per anno solare

Da gennaio 2018 METROpolis sarà acquistabile in edicola all'inizio di ogni mese a 2 €.

In alternativa è possibile abbonarsi a soli 19 € l'anno per 11 numeri.

È possibile sottoscrivere un abbonamento annuale MULTIPLO a METROpolis, soluzione ideale per aziende e organizzazioni quali teatri, musei e istituzioni.

Sottoscrivere l'abbonamento è semplicissimo:

1. in contanti presso la nostra Redazione in via Maso della Pieve 2D a Bolzano
2. tramite bonifico bancario sul c/c "InSide Abo" presso la Cassa Rurale di Bolzano - specificando nella causale "Abo METROpolis" e il proprio nome, cognome ed indirizzo
IBAN: IT87Q 08081 11602 000 312 000 400
2. tramite paypal sul nostro sito.

Per maggiori informazioni consulta il nostro sito www.metropolis.bz.it o contattaci:
Günther Tumler 345 1270548 - Redazione 0471 052121 - info@metropolis.bz.it

Sommario

Nr. 7 | 12/2017

In primo piano



p. 4

**Il mistero delle case
Inps: vuote da 15 anni
e senza prospettive**

p. 14

**Widmann, il medico
che ama il jazz**

10 / Andrea Maffei, 64 anni e nessuna voglia di smettere

12 / Reinhard Tschager, il gioielliere delle lame

14/ Il medico con la smisurata passione per il jazz

17/ ASSB, inaugurato il laboratorio protetto Menhir

18 / Parrocchia S. Rosario, il 3 dicembre sarà festa grande

22 / Bottega S. Stefano, apre il primo market solidale

25 / Apicoltura urbana, non solo miele

28 / "Corpi eretici", ovvero il teatro dell'alterità

30 / Sclerosi multipla, un dramma per 700 altoatesini

32 / Associazione Artisti, dal 1922 aggrega e forma

34 / Io, Markus Soppelsa, vi racconto i miei ultimi giorni

37 / La vetrina del mese/MUSICA

38 / Prometeo, il teatro "sociale" che racconta il reale

40 / La vetrina del mese/TEATRO

44 / Tutti insieme appassionatamente... in famiglia

46 / L'importanza della tutela dei diritti del malato

48 / Scoutismo, il movimento che forma buoni cittadini

50 / AGENDA: selezione eventi di dicembre

TRA IL SERIO E IL FACETO

di **Matteo Adami** (autore di *Lercio - Lo sporco che fa notizia*)



**Gli immigrati
ci rubano
il lavoro?
Magari! Se
lo facessero
veramente,**

**probabilmente ora festeggeremmo
la qualificazione ai mondiali...**

Sugli immigrati, si sa, vige una sorta di schizofrenia. Come riportato in un precedente fondo proprio su queste pagine, a sentire l'uomo della strada ci si può imbattere in due tesi diametralmente opposte, ovvero "gli immigrati non hanno voglia di lavorare" accompagnata da "gli immigrati ci rubano il lavoro". Non occupandoci di psicologia, ma di giornalismo, non possiamo commentare. Tuttavia possiamo affermare senza timore di smentita che gli immigrati, il più delle volte, svolgono quei lavori che gli italiani non vogliono, o non sono più in grado di fare, come, ad esempio, assicurarci se non la vittoria, perlomeno la partecipazione ai mondiali di calcio. Poiché, se molti hanno individuato come causa principale della disfatta azzurra la presenza di troppi stranieri nel nostro campionato, non ci resta che smentire dati alla mano questa affermazione. Il Bayern Monaco ha in rosa 15 stranieri su 27 giocatori, il Barcellona 19 su 24. L'Inter e il Milan? Rispettivamente 13 su 24 e 15 su 32. Per non parlare del fatto che la Germania, che dicono essere una nazionale abbastanza forte, abbia tra i suoi pilastri i vari Khedira, Mustafi, Emre Can, Ozil, Sane, Boateng e Rudiger, non esattamente ariani biondi con gli occhi azzurri. Hanno rubato il lavoro ai calciatori tedeschi? Può darsi. Ma se degli immigrati che sono venuti in Europa su un barcone, senza soldi, senza contatti e senza nemmeno conoscere la lingua, riescono a rubare il lavoro a chi è nato qui e ha avuto tutte le opportunità del mondo, forse è il caso di fermarci e porci un paio di domande.

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Daniele Barina, Massimo Bertoldi, Massimiliano Boschi, Tiziana Buono, Alan Conti, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Sandro Ottoni, Lisa Piacenza, Greta Sartori, Mauro Sperandio, Veronica Tonidandel

Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Infografiche: Antonino Rizzo | Stampa: Tipografia Alcione Trento

Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 - 345 1270548

Web: www.metropolis.bz.it | E-mail: info@metropolis.bz.it | Facebook: METROpolisBolzano

Inps, il mistero degli appartamenti vuoti da 15 anni

Tra piazza Vittoria, corso Libertà e via Orazio si contano una ventina di alloggi di pregio sfiti, per un mancato introito di almeno 5 milioni

di Alan Conti

Al di là della facile retorica politica degli “immigrati che ci pagheranno le pensioni”, a Bolzano un capitale gigantesco finalizzato proprio al pagamento delle nostre pensioni c’era, ma è stato polverizzato. Si tratta di una quarantina di appartamenti di proprietà dell’Inps che l’Istituto ha affidato, in base ad una convenzione del 18 maggio 1992, ad una società di gestione chiamata Igei. Sono dislocati nella zona di piazza Vittoria (a partire dal bar

Dolcevita su corso Libertà a salire), in via Orazio sopra il Bar Ciak e la filiale Itas e sopra Dima automobili. Rientra nel lotto anche una palazzina ex Inpdap in via Pacinotti (vicino a Dural Tappeti) vuoto da 4 anni. Piazza Vittoria e via Orazio, dunque, sono posizioni di assoluto pregio per appartamenti che venivano affidati ai dipendenti dell’Inps inizialmente ad affitto agevolato e poi ad un prezzo più vicino al mercato attuale.

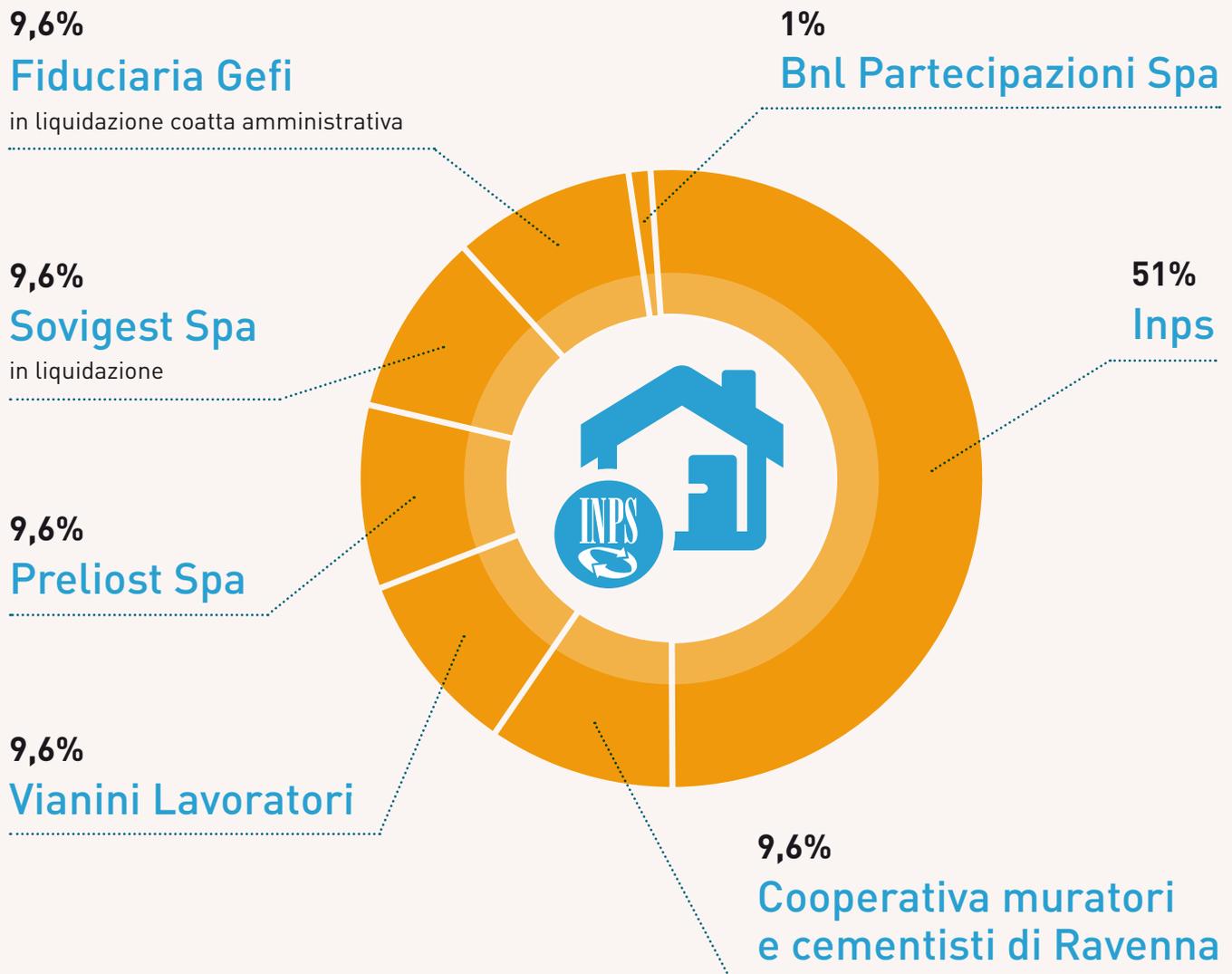
Nel 2001 Igei inizia una progressiva dismissione con un prezzo di vendita di 2 milioni e 100mila lire per metro quadro: un affarone vista la posizione. Molti degli inquilini attendono la vendita definitiva ma l’Inps frena perché al tavolare le unità immobiliari, tutte corpose tra i 130 e 180 metri quadri ciascuna, non vengono suddivise. Nel 2002, dunque, scatta la virata. Inps decide di allontanare otto fa-



Il palazzo Inps di piazza Vittoria

COMPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE IGEI

Cos'è l'Igei? Impossibile avere un contatto diretto con la direzione centrale di Roma e nemmeno con l'ufficio periferico competente per Bolzano che si trova a Trieste, ma la composizione è così deducibile.



Un insieme di organi parastatali, cooperative rosse e aziende e un assetto recuperato a gennaio. Per molti mesi, infatti, le intestazioni ufficiali erano "Gefi" perché l'Igei si trovava in liquidazione. **La società, di fatto, nasce per governare il consistente patrimonio immobiliare**

dell'Inps: fino al 1969, infatti, l'Istituto incassava contributi ed investiva in immobili. O proprietà terrene: in Italia ci sono ettari di campi di proprietà dell'Istituto. Un trend che poi si è progressivamente fermato ma che investe in pieno i palazzi bolzanini costruiti nel 1937.

miglie non rinnovando il contratto di affitto liberando altrettante case per costruire nuovi uffici. Un'operazione legittimata dalla necessità di beni strumentali. L'Istituto prevedeva di ampliare il proprio personale e aveva bisogno di posti dove inserire i lavo-

ratori oltre alla storica sede di piazza Domenicani.

Nel 2011, però, l'allora direttore regionale dell'ente previdenziale Gaetano Guerriero dichiara: "Quando liberammo quegli appartamenti l'organico era di 291 unità e c'era bisogno di nuovi

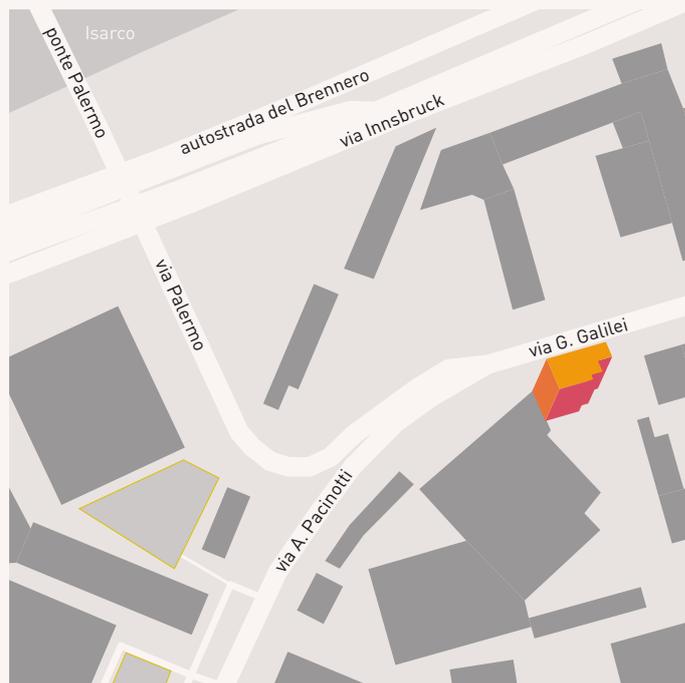
spazi. Oggi siamo scesi a 245". Evidentemente il calcolo si rivela sbagliato e gli uffici, ricavati nelle scale comprese tra le due colonne che si affacciano su piazza Vittoria sopra la libreria "Cappelli", rimangono tali solo sulla carta. Gli alloggi, da allora, sono vuoti. Nel

GLI IMMOBILI GESTITI A BOLZANO DALLA SOCIETÀ IGEI

Zona piazza Vittoria-Corso Libertà-Via Orazio



Via Pacinotti a Bolzano Sud



IL CASO/1

I campanelli vuoti del civico 39 e i locali concessi all'iceef



Un capitolo a parte merita la gestione di alcuni locali al civico 39 di piazza Vittoria (nella foto, la sfilza di campanelli senza nominativi), sopra la libreria "Cappelli", concessi prima alla polizia di frontiera e poi all'Iceef (istituto che si occupa di formazione privata). Iceef è autorizzata ad occupare i locali per le lezioni frontali, ma ben presto si trasforma in sala per le esercitazioni di musica. Alcuni inquilini protestano per il rumore continuo e, addirittura, la polizia municipale invia dei vigili per controllare nell'arco di un'intera gior-

nata il fastidio causato. È troppo. Secondo le ricostruzioni Iceef viene multata e Igei poi l'allontana - pare - per questioni legate a morosità d'affitto. Nessuna conferma arriva dall'ufficio periferico di Trieste. Nel frattempo gli alloggi svuotati per l'ampliamento dei beni strumentali attendono la domanda di cambio di destinazione d'uso (erano ancora residenziali) di cui si dovrebbe occupare l'ufficio tecnico di Trento ma nulla si muove. Tanto che rimangono alloggi disponibili per il bando residenziale di pochi mesi fa.

frattempo non vengono rinnovati gli affitti a due attività affacciate sulla strada: la pasticceria "Lorenzi" e la storica cartoleria "Manfrin" (mettendo in seria difficoltà la titolare a pochi anni dalla pensione). Sul vicino bar "Tosca", invece, l'Igei può fare poco

perché il contratto era appena stato rinnovato ma viene spostato in uno degli spazi appena liberati dagli altri due negozi (quello dove oggi si trova il bar "La Grotta"). Obiettivo dell'operazione: allargare l'ingresso in vista, appunto, dell'ampliamento degli spa-

zi strumentali mai occupati. I decessi e i traslochi, negli anni, portano il contingente delle case abbandonate - a giudicare dai campanelli "bianchi" - a 12 in piazza Vittoria, 5 in corso Libertà e 3 in via Orazio. In tutto sono 20, pari a metà circa del totale del patrimonio.

Pochi mesi fa Igei prende in mano la situazione e pubblica un bando per alcuni di questi alloggi. Questa volta il prezzo sembra essere quello di mercato parametrato secondo i canoni provinciali di locazione: per 180 metri quadri vengono chiesti 1.800 euro d'affitto più le spese. Una follia anche per una famiglia numerosa che, a quei costi, può pensare di accendere un mutuo. La scadenza è fissata al 30 settembre 2016. Come suggerito dal sito Igei chiediamo conto dell'esito all'indirizzo mail info.bandit@igei.eu: nessun riscontro. Al telefono si concede un più laconico: "Qualcosa è stato assegnato, in via Orazio". Indagando, però, tra i vecchi e nuovi inquilini il risultato pare chiaro: successo scarso, se non nullo. Gli alloggi sono ancora in larga parte vuoti. Fino a

prova contraria. "Abbiamo lasciato le tapparelle a metà proprio per vedere quando sarebbero stati utilizzati nuovamente – spiega una ex residente – e sono ancora esattamente come le avevamo lasciate noi nel 2002".

Costruiti in epoca fascista, inoltre, questi palazzi necessitano di una manutenzione costante. Si degradano in fretta e gli impianti non sono di primo pelo. Basta il mercato del sabato, per esempio, a danneggiare alcune piastrelle esterne. Di queste opere di piccola manutenzione è incaricato da Igei **Benito Montresor**.

Perché l'Inps non si disfa di questi alloggi e monetizza il patrimonio? Durante il governo Berlusconi fu avviata una progressiva dismissione (che portò anche a cortocircuiti dove l'Inps pagava l'affitto per gli uffici ai nuovi

Perché l'Inps non si disfa di questi alloggi e monetizza il patrimonio?

proprietari con cui aveva concluso la trattativa) ma gli immobili di pregio come quelli di Bolzano sono rimasti nel parco proprietà. Una palazzina di via Orazio, invece, fu venduta: l'altra non era possibile farlo per la presenza dell'ufficio del Cral, considerato bene strumentale e oggi vuoto anch'esso. Una delle possibili risposte è l'ipotesi, non si sa quanto fantasiosa, di uno spostamento compatto di sede da piazza Domenicani a piazza Vittoria.



Gli edifici di corso Libertà (nel riquadro: i campanelli del civico 9) che fanno angolo con piazza Vittoria

Considerando solo piazza Vittoria, corso Libertà e via Orazio, per gli alloggi vuoti da 15 anni si parla di un mancato introito di oltre 5 milioni

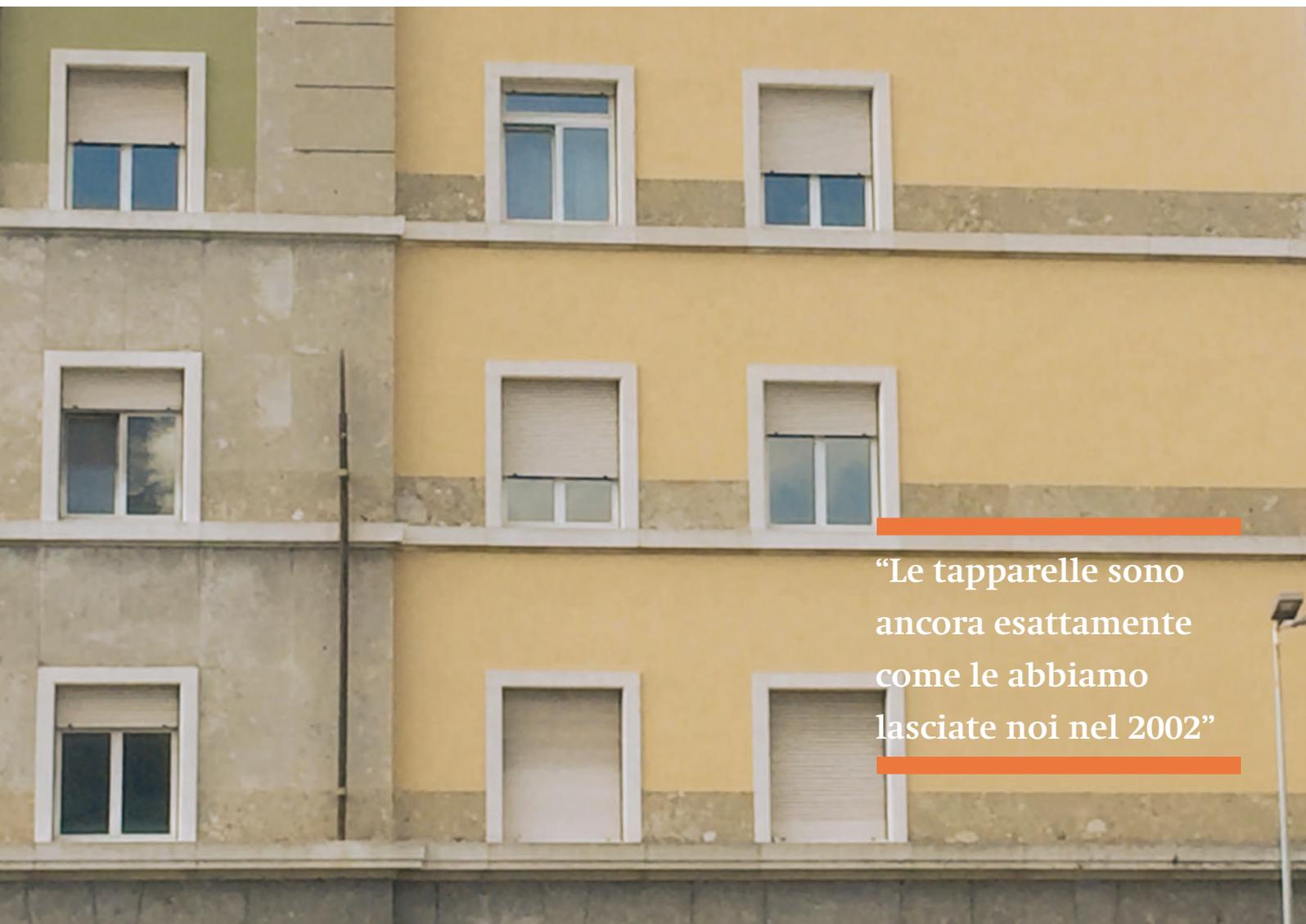
Strada difficile perché comunque gli spazi sarebbero difficilmente sufficienti per tutte le esigenze dell'Istituto. La Provincia guarda con interesse alla situazione: la posizione è ottima per creare un polo di servizi e uffici. Si rende conto delle necessità di manu-

tenzione e dei costi e chiude la porta. Le unità abitative, inoltre, per come sono strutturate sono difficilmente frazionabili: rimangono appartamenti di grossa metratura in palazzi vecchi. Quanto di più in controtendenza con il mercato immobiliare moderno. Nel frattempo viene allertata la Corte dei Conti: sono comunque beni parastatali che non fruttano.

Concedendosi un calcolo spannometrico e rimanendo solo agli edifici di piazza Vittoria, corso Libertà e via Orazio, parliamo di 20 appartamenti vuoti da circa 15 anni. Con una media di retta d'affitto stimata sui 1.400 euro mensili, si tratta di 16.800 euro ad alloggio per anno, che fanno 336.000 all'anno. Fatto il totale dei 15 anni, arriviamo a 5 milioni e 40mila euro di mancati incassi dell'ente previdenzia-

le. Un'enormità di denaro che avrebbe anche permesso di ammortizzare un intervento di risanamento strutturale ed energetico ampiamente puntellato dagli incentivi pubblici degli ultimi anni. Specie per edifici pubblici e di servizio. Nella convenzione firmata da Inps e Igei del 1992 c'è un preciso passaggio, riportato dallo stesso sito di Igei, che pone come obiettivo dell'operazione "la più razionale utilizzazione possibile degli immobili con valorizzazione degli stessi e incremento degli utili". Sicuri sia stata rispettata?

Che la situazione possa risolversi a breve è lo stesso ufficio competente dell'Igei a negarlo. "Fino al 2019 Inps ha bloccato qualsiasi disposizione in tutta Italia. L'obiettivo, infatti, è di vendere le proprietà o ai privati oppure ad una società che si chiama



“Le tapparelle sono ancora esattamente come le abbiamo lasciate noi nel 2002”



Una delle due palazzine Inps con ingresso da via Orazio

IL CASO/2

“Amianto? È solo una bufala gigante”

Tra le varie storie nebulose che circolano attorno agli appartamenti sfitti dell'Inps, c'è anche la delicata questione dell'amianto.

Nel 2007 alcune persone degli uffici al primo piano lamentano mal di testa e sonno. Si pensa sia colpa della formaldeide, così vengono inviati i tecnici ambientali che indagano, appunto, solo sulla formaldeide. Non trovano nulla. Nel frattempo svariati ingegneri privati ravvisano la presenza di amianto e radon nella struttura: niente di particolarmente sorprendente dato che negli anni '30 l'amianto era considerato un ottimo materiale edile resistente e, tutto sommato, a basso costo. Quattro donne si ammalano di cancro, tutte residenti sullo stesso lato dell'edificio di piazza Vittoria. Di questa possibilità vengono informati la politica, la direzione regionale dell'Inps e i sindacati, ma la bonifica non è mai arrivata. Anche dopo l'entrata in vigore delle nuove norme.

Ufficialmente non ci sono riscontri sicuri ma per alcuni professionisti edili non ci sarebbero dubbi nel rinvenire amianto sul terrazzo, negli scantinati e persino nelle tubature. Chi contesta duramente questa analisi è il manutentore **Benito Montresor** (questa è l'unica dichiarazione che rilascia senza demandare all'ufficio periferico Igei): “Quella dell'amianto è una bufala gigante. Qui non c'è alcuna traccia”. Una versione confermata da una famiglia che abita in uno degli alloggi: “Queste case furono costruite per i gerarchi fascisti quindi furono scelti materiali di primissima qualità e non a basso costo. L'eternit, poi, non esisteva ancora. La presenza di amianto è improbabile”.

A.C.

Il direttore dell'Inps provinciale Warasin: “Noi non sappiamo nulla sul destino degli immobili, a decidere sono l'Igei e la sede centrale”

Invimit. Ancora, però, non ci hanno comunicato nulla di indicativo”.

Andiamo, allora, a vedere che cosa sia Invimit. Il nome esteso della società è Investimenti Immobiliari Italiani Sgr spa ed è una società di gestione del risparmio del Ministero delle Finanze e dell'Economia. Il suo scopo è quello di valorizzare i patrimoni immobiliari pubblici funzionando da cerniera tra i soggetti statali e il mercato privato. L'attesa di due anni, dunque, porterà o alla vendita ai privati (che si potrebbe avviare anche oggi) oppure al cambio di proprietà con una società che ha lo stesso core business di Igei ma finalizzato sempre alla vendita sul mercato privato. Un groviglio che porta sempre all'immobilismo.

L'Inps provinciale, infine, si defila: “Noi non siamo informati del destino di questo patrimonio immobiliare – conclude il direttore provinciale **Helmut Warasin** (nella foto) – perché



tutte le decisioni avvengono sull'asse Trieste-Roma. Tra Igei e sede centrale”. Bolzano, dunque, attende.



Andrea Maffei oggi

Andrea Maffei, 64 anni e nessuna voglia di smettere

Chiusa l'esperienza con la Spritz Band, il cantautore continua a esibirsi in trio
Il cambiamento? "Ci vuole un'utopia che incida a piccoli passi sulla realtà"

di Daniele Barina

Si lottava contro le gabbie etniche, per una società unita attorno a nuovi ideali come la tutela dell'ambiente, i diritti sociali, l'antimilitarismo, la scuola bilingue, la concessione di spazi e fondi per la



Andrea Maffei con Agostino Accarrino

*cultura, ma sembra ormai una vita fa. La Bolzano di oggi è molto diversa da quella degli anni Settanta, ha chiuso i pacchetti lasciando aperti e irrisolti gran parte di quei nodi, dissipando intelligenze (vedi Alex Langer) e rendite di posizione (un paesaggio pressoché intatto, il ruolo di cerniera tra mondi diversi, la resistenza all'omologazione, ecc...), che a quel tempo marcano ancora una differenza con altre zone d'Italia. Ponte ideale tra quel passato e il presente che ce lo fa ripensare in perdita, musicalmente parlando rimane sempre la figura del rapsodo, aedo, bardo, menestrello, troviero, chansonnier ("canzonettiere" per i fascisti), cantautore (per i comunisti), per i bolzanini, semplicemente **Andrea Maffei**: l'abbiamo incontrato per capire cosa sta facendo.*

Il concept dedicato a Fabrizio De André, il Suonatore Jones, rimane tuttora l'ultima delle tue incisioni. stai scrivendo qualcosa?

No. Chiusa l'esperienza con la Spritz Band che per me si era fatta un po' faticosa, se ho cose da dire adesso mi basta anche un pub. Vado in trio con Elena Congiu e Giorgio Mezzalira alle chitarre, persone stupende con cui suoni col sorriso sulle labbra. Per il 90% proponiamo il nostro repertorio.

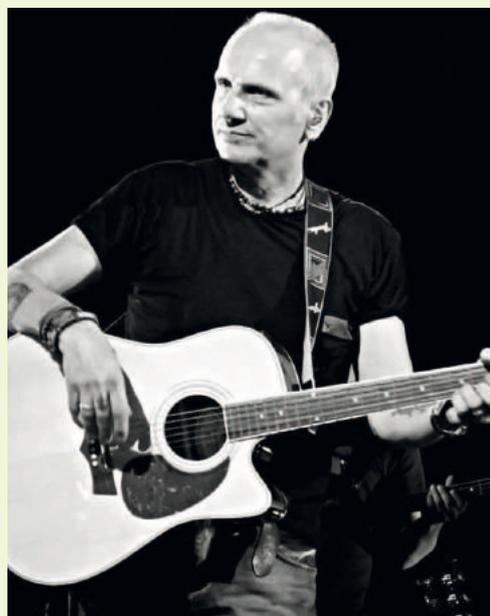
Dici quello che ti è valso due premi Recanati e collaborazioni importanti ma non la fama extra moenia?

Mai pensato di fare successo. Mi piaceva andare in giro, stare insieme. Appena scritto Caporetto, mi chiamò a Milano la Universal perché a un produttore

GLI INIZI

La varia umanità della Cantinota di Oltrisarco e di Radio Popolare

Classe 1953, l'imprinting lo ha avuto dalla varia umanità che ruotava attorno a Radio Popolare, il quartiere di Oltrisarco e la Cantinota, quest'ultima usata come base per testare le sue composizioni davanti agli avventori. Poi sono arrivati gli amici e musicisti dei suoi due gruppi: la Banda Maffei, prima, la Spritz Band, dopo, con elezione di domicilio presso la mitica



stanza di via Mendola 34/A, stavolta a Gries, autentica fucina ipogea di talenti e generi musicali. A seguire, l'invito a esibirsi nelle prime kermesse locali con più gruppi, le serate in cui il suo era invece l'unico nome in cartellone e riempiva la platea del Teatro Stabile, il vento in poppa della stampa di qui e gli aghi di neve soffiati in faccia dal mercato discografico nazionale, la scelta di restare un po' ragazzo facendo solo ciò che gli piace, il gusto per la fisarmonica.

era piaciuto. Facciamo un disco, un po' country che diventi un successo - fu la loro proposta. La cosa poi non è andata, era il periodo in cui fagocitavano le altre case discografiche...

Come si potrebbe, oggi che i rapporti umani sono virtuali e l'interesse primario è l'ego più che il suo milieu, recuperare l'illusione postessantotina di provare a cambiare davvero le cose?

Con intrusioni nel sociale, rituffandosi nella lotta. Mi piace partecipare a qualcosa che possa mutare davvero.

A Bolzano c'è un gruppo antifascista nato da un paio di anni: si va a salutare Salvini con una manifestazione non autorizzata, si desta l'interesse degli universitari. È un'accogliuta di libertari che si ritrova in una Kata-kombenstube e che organizza tutto ciò che si è visto in strada, conferenze con profughi curdi, cicli di film, scuola per stranieri. Ha senso fare antifascismo oggi? Io dico che bisogna puntare altissimo per avere qualcosa nei rapporti stretti, ci vuole un'utopia che incida a piccoli passi sulla realtà.

Io ho preso un bastone e l'ho portato avanti di un metro, l'ha raccolto mio figlio. Oggi ci denunciano insieme...

Si spinge adesso per ricreare il piacere all'impegno collettivo, ma quando si rompe il giocattolo?

Gli anni Ottanta hanno spazzato via i sussulti libertari: la *Canzone del Maggio* già alludeva a quei moti come un gioco a cui avremmo giocato poco e tutti quelli che si sono mossi all'epoca han pensato evidentemente che fosse solo un gioco...

Ecco che rispunta De André, la cui voce assomigliava maledettamente alla tua o viceversa. Ha costituito in qualche misura per te un modello-ostacolo?

Io non sono un grande patito di Fabrizio, altri lo sono molto di più. L'ho conosciuto da "compagno" a Milano, c'è stato con lui affetto umano, molto tenero e molto bello. Andai a trovarlo che incideva *Creuza de Ma* a Carimate, stavano racimolando tra i presenti quelli per fare il coro con le grida dei mercatari. Mi vide e disse: "Lui no però, perché canta troppo uguale a me!"

I cantautori, se mai l'hanno avuto, possono ancora giocare un ruolo nella formazione delle coscienze?

Non cambiare può conservare la musica d'autore oggi. Ma i nuovi cantautori sono i freestyle, i rapper. Un tempo bisognava essere politici, dopo di che bastava andare di conserva: oggi serve più cura. La scorgo in Gazzè e Silvestri, ma anche nel ritorno alle macchine di cui si è fatto interprete Gabbani, che ha capacità melodiche notevoli e intelligenza nei testi, che sotto la patina estiva celano ben altro.

Reinhard Tschager, il gioielliere delle lame

L'ex orafo crea coltelli da collezione nel laboratorio di Santa Maddalena
Ha iniziato per caso nel 1979 e realizza da sé anche i foderi e le scatole

di Massimiliano Boschi



Reinhard Tschager mentre crea uno dei suoi pezzi unici

Il problema di quando si fanno le cose proprio per bene, curate fin nei minimi dettagli e con grande passione, è che ogni piccolo difetto risalta come il sangue su una maglia bianca.

Per questo, **Reinhard Tschager** già orafo e ora coltellinaio, vuole che tutto sia perfetto: linee, incisioni, decorazioni, inserti e materiali ma anche il relativo "contenitore".

"Sì è vero – spiega - faccio anche le fodere dei coltelli e le scatole in cui li presento o spedisco. Produco sei o sette coltelli l'anno, ci lavoro per moltissime ore perché siano perfetti e non voglio che vengano ospitati in foderi non all'altezza. Per cui li cucio a mano, mentre per le scatole prendo un blocco di legno e lo lavoro perché contenga il coltello nel migliore dei modi".

Il laboratorio, al piano terra della sua casa di via Santa Maddalena a Bolzano, è pieno di macchinari vecchi quanto solidi, e agli occhi esterni appare tanto disordinato quanto risulta ordinato e pratico a chi ci lavora quotidianamente. Un lavoro che va avanti da quasi quarant'anni, anche se Tschager preferisce chiamarlo "hobby": "È iniziato tutto per caso nel 1979. Ho fatto un primo coltello per me e un amico me l'ha comprato sostenendo che tanto io potevo farmene un altro. Allora ho incominciato a leggere libri professionali sull'argomento e ne ho fatti altri, inizialmente solo con lima, carte smeriglio e legno di noce locale, fino a che non ho incontrato un importante coltellinaio tedesco, Dietmar Kressler, che mi ha spinto ad esporre a Monaco e poi successivamente negli Stati Uniti".

Già, perché nonostante si tratti di un lavoro artigianale, i più forti sul mercato sono proprio gli americani. "Per entrare nella loro corporazione, di cui

TSCHAGER TRIONFA A SOLINGEN Un “Gentleman” alla conquista della Germania

Veni, vidi, vici: si potrebbe sintetizzare così, la prima partecipazione del coltellinaio bolzanino alla prestigiosa “Messer Macher Messe” svoltasi nel Deutsches Klingenmuseum di Solingen, la città tedesca celebre nel mondo per le lame. Lo scorso maggio Tschager ha sbaragliato la folta concorrenza con il suo “Gentleman”, un coltello con una raffinata lama in damasco di Devin Thomas, il manico in denti fossili di mammut e cavallo e un nodo in oro 18 carati.

Tuttavia il coltello più spettacolare tra quelli prodotti da Tschager è, probabilmente, quello a scatto interamente in oro. Un manufatto che porta incise le iniziali del collezionista che glielo ha commissionato, ma che non pare essere il più amato dal produttore: “lo preferisco scelte e linee più semplici, poi non faccio spesso coltelli a scatto, quello era, comunque, molto piccolo e, ovviamente, leggero”. In effetti, l'oro non è il materiale più strano utilizzato da Tschager. Altri coltelli hanno il manico in corallo, lapislazzuli, legni pregiati o madreperla, ma anche, e soprattutto, molare o zanna di mammut: “Si hanno delle striature particolari e si riesce a trovarli abbastanza facilmente. Per acquistare l'avorio serve un certificato speciale e, quindi, è più semplice utilizzare materiale fossile di mammut”.

Di grande pregio sono, ovviamente, anche le lame utilizzate. In gran parte sono in acciaio “damasco”, un materiale ripiegato, ritorto, inciso e ribattuto con le più svariate tecniche di forgiatura che permette d'ottenere variazioni estetiche quasi infinite. Tschager lavora quel “damasco” minuziosamente, lo rende perfettamente “coerente” con il manico e gli inserti cercando sempre nuove e coerenti so-



In alto Reinhard Tschager con il coltello che ha vinto il primo premio alla fiera di Solingen (Foto: Stephan Köhler)
Qui sopra il coltello a scatto interamente in oro

luzioni estetiche. Insomma, crea dei veri e propri “coltelli-gioielli” di cui, però, è difficile conoscere i prezzi: “I collezionisti non vogliono si sappia e poi variano moltissimo a secondo dei materiali utilizzati”.

faccio parte, occorre attendere quattro anni ma poi ti permette di esporre nelle loro fiere che sono le più importanti al mondo. In Italia esiste la Corporazione Italiana Coltellinaia di cui sono membro fondatore, ma entrare nel mondo dei collezionisti statunitensi non è semplice. Alla mia prima fiera ho venduto un solo coltello, peraltro a un italiano, ma dall'anno

successivo le cose sono andate molto meglio. I collezionisti si erano segnati il mio nome e sono tornati a colpo sicuro. Ora non ci vado più, ma ho partecipato a quattordici edizioni”.

Tschager vende la maggior parte dei coltelli in occasione di fiere, le più importanti d'Europa sono a Milano, Parigi (a cui non partecipa) e a Solingen in Germania, ma sono i lavori su

commissione a richiedere più tempo. Da mesi, per esempio, sta lavorando o a uno stesso pezzo: “Lavoro a più coltelli nello stesso momento per trovare le soluzioni migliori per ognuno, senza fretta. Questo collezionista mi ha chiesto di fare un inserto sul manico per inserirci una chiavetta Usb, ma quelle che ho studiato fino ad ora non mi soddisfano”.



Klaus Widmann sul palco del Südtirol Jazz Festival Alto Adige, che nel 2018 arriverà alla 36a edizione (foto: Günther Pichler)

Il medico con la smisurata passione per il jazz

Intervista a Klaus Widmann, direttore artistico del Jazzfestival Alto Adige
“Nel 2018 i protagonisti della rassegna saranno i musicisti scandinavi”

di Mauro Franceschi

*Un medico con una smisurata passione per il jazz. Basta questa definizione per capire di chi stiamo parlando: Klaus Widmann. Andiamo a conoscerlo meglio. **Widmann, com'è nata la sua grande passione per il jazz?***

La musica mi è sempre piaciuta. In casa, fin da piccolo, ho ascoltato la musica che piaceva a mio padre: Haydn, Mozart e Beethoven ma anche opera lirica. A 10 anni ho scoperto i cantautori, poco dopo la musica rock. La mia adolescenza ha avuto il rock come co-

lonna sonora, preferivo i Rolling Stones ai Beatles, e avevo formato una band in cui suonavo la chitarra. Nel 1970 un amico mi chiamò dall'Inghilterra annunciando che ci sarebbe stato un concerto “come a Woodstock”. Chiesi ai miei genitori, e loro dissero a me e mia sorella: andate! Nell'estate del 1970 ero sull'isola di Wight, ho visto Jimi Hendrix e Miles Davis. Verso i 16 anni mi ero in parte annoiato del rock e negli anni universitari di Vienna sono approdato al jazz.

Cosa si può intendere oggi per jazz?

Il jazz della tradizione per me è una miscela di arcaicità di matrice africana e fisicità, quella fisicità che la musica classica ha perso quando ha estromesso il corpo. Questa miscela di arcaicità e fisicità ha nel tempo raggiunto un livello artistico alto, una evidente complessità nelle strutture dei brani e nell'armonia, e oggi è aperta alla ricerca di nuove sonorità. Un altro elemento che caratterizza il jazz oggi come alle origini è lo spazio proprio dell'improvvisazione.

Mi chiedo se tra mezzo secolo il jazz sarà ancora vivo, si trasformerà – come - e perderà o meno le sue radici, oppure sarà storia. Con il nostro Festival partecipiamo a questa trasformazione.

Come è cambiato il Festival nel corso del tempo?

Nei primi anni il Festival ha ospitato i grandi nomi della scena internazionale, poi per un breve periodo si è caratterizzato come una rassegna di avanguardia offrendo ampio spazio al free jazz, negli anni più recenti abbiamo scelto di rivolgerci ad un pubblico più ampio, acquistare maggiore visibilità e diffonderci sul territorio.

Quale è il tratto specifico oggi di Südtirol Jazzfestival Altoadige nel panorama internazionale?

Dal 2012 abbiamo puntato sul “nuovo jazz”, sui musicisti giovani, anche se sconosciuti. Ora arrivano giornalisti anche da New York e Londra, e qui scoprono nuovi talenti. Il Festival favorisce incontri tra musicisti provenienti da Paesi lontani, da noi nascono formazioni e progetti nuovi che poi viaggiano per il mondo.

È cambiato anche il pubblico?

Quando nel 2012 abbiamo scelto questa linea artistica ho ricevuto critiche da una parte del pubblico affezionato al Festival. Alcuni dicevano: “non conosco nessuno dei musicisti che hai invitato!”. Certamente abbiamo perso una parte degli appassionati legati alla tradizione, ma abbiamo anche formato un pubblico nuovo e più ampio, anche internazionale. Per alcuni progetti circa la metà del pubblico arriva dall'estero.

Quale sarà il tema della prossima edizione del Festival?

Sarà dedicata ai musicisti scandinavi, dalla Danimarca fino all'Islanda, ma

CHI È KLAUS WIDMANN



Nato a Bolzano nel 1953, Klaus Widmann ha frequentato il Liceo classico “Franziskaner” e si è laureato in Medicina a Vienna nel 1979. Ha lavorato negli ospedali di Heimbürg e Vienna, per poi svolgere il servizio militare come ufficiale medico a Merano. Dal 1983 è medico di medicina generale a Bolzano. Nello stesso anno è entrato a far parte dell'associazione “Jazz Music Promotion”. È stato vicepresidente e presidente dell'Ordine dei medici nonché fondatore della sezione triathlon del “Läuferclub” e della Società altoatesina di medicina generale.

LA RASSEGNA DI SUCCESSO

Il Südtirol Jazzfestival Alto Adige

La prima edizione del Festival promossa da Jazz Music Promotion, che ebbe luogo nel 1982 con Nicola Ciardi quale appassionato presidente, aveva come palco il solo capoluogo altoatesino. Oggi invece il Südtirol Jazzfestival Alto Adige tocca tutta la provincia ed ha raggiunto numeri di tutto rispetto. Basti pensare che l'edizione 2017 ha portato 130 musicisti da tutto il mondo, le location coinvolte da venerdì 30 giugno a domenica 9 luglio sono state 60 per un totale di 70 concerti. La rassegna numero 35, che ha superato ampiamente il numero di 20mila spettatori, ha puntato i riflettori sugli artisti dei tre Stati del Benelux, ossia Belgio, Olanda e Lussemburgo. “Artist in residence” è stato il chitarrista e compositore olandese Reinier Baas.

La 36ª edizione si terrà da venerdì 29 giugno a domenica 8 luglio 2018.

Jazz Music Promotion – Organigramma dell'associazione

Direttivo: Klaus Widmann (presidente e direttore artistico), Jochen Rainer (vicepresidente), Stefan Festini Cucco, Luigi Loddi, Roberto Tubaro, Alexandra Pan, Nicola Ciardi.

Altri membri: Francesca Vaccari, Monika Ciardi, Katja Luterotti, Francesco Zanardo, Brigitte Hofer

www.suedtiroljazzfestival.com

www.facebook.com/suedtiroljazzfestivalaltoadige



Le montagne dell'Alto Adige fanno spesso da sfondo ai concerti della rassegna jazzistica curata da Widmann (foto: Willam Singer)

coinvolgeremo come sempre anche anche artisti locali. Il "Laboratorio Euregio" sarà ancora occasione di confronto tra talenti locali e professionisti della scena internazionale.

In qualità di medico può sottoscrivere che la musica aiuta a "stare meglio" ?

Certamente ha un'influenza positiva sull'umore e molto altro, ma la musica può anche essere più che semplicemente "piacevole", può essere ricerca, provocare, stimolare.

Nella sua professione di medico di medicina generale, ci sono spazi per l'improvvisazione, ovvero per la creatività estemporanea?

Nella mia attività devo basarmi sull'esperienza, sulla scienza, su fatti indagati e conosciuti, su standard. Ma la medicina non è una scienza esatta in sé, conta pure avere l'idea giusta. Il mio lavoro è un mix di scienza esatta e intuito. In questi senso vi è anche un aspetto creativo.

Alcuni musicisti che può consigliare al pubblico per avvicinarsi al jazz ?

Guardando al passato penso al sassofonista Charlie Parker per la sua musica visionaria, e anche a Django Reinhardt, il genio della chitarra. Tra i musicisti di oggi Theo e Valentin Ceccaldi e Sylvain Darrifourcq, ossia il trio di violino, violoncello e batteria che abbiamo ospitato nella passata edizione del Festival con il progetto "In Love with".

*contatta
la redazione!*

per la tua pubblicità su

METROpolis

Günther: 345 1270548 - 0471 052121 - info@metropolis.bz.it

ASSB, inaugurato il laboratorio protetto Menhir

L'ampliamento dei locali di via Bari ha permesso di portare i posti da 8 a 12
La struttura ospita diversamente abili di età compresa tra 18 e 25 anni



Il laboratorio protetto Menhir si trova in via Bari ed è gestito dalla ASSB

A inizio novembre sono stati inaugurati in via Bari 22 i nuovi locali del Laboratorio protetto "Menhir" dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, che permet-

terà un aumento dei posti da otto a 12. Il laboratorio Menhir si rivolge a diversamente abili di età compresa tra i 18 e i 25 anni e si pone l'obiettivo di offrire a

ciascuno di essi un percorso, della durata di circa due anni, volto al miglioramento delle proprie autonomie personali al fine di individuare la migliore collocazione occupazionale possibile. Nel programma del laboratorio sono previste molteplici attività occupazionali che variano dai training per la preparazione del pranzo a compiti di lavanderia e stireria per alcuni servizi interni ad ASSB, tecniche di costruzione artistica secondo la Landart, attività di orticoltura e di assemblaggio di vario genere.

All'inaugurazione, allestita con cura dagli utenti del Laboratorio con la supervisione degli operatori, hanno partecipato anche i familiari degli utenti ed esponenti di associazioni di volontariato che collaborano con "Menhir".

LA BELLA NOVITÀ Parco Europa, sta arrivando un'altra area giochi inclusiva

Sono iniziati a metà novembre i lavori per la realizzazione del secondo parco inclusivo cittadino, che nascerà a parco Europa e diventerà così un luogo d'incontro per tutti i bambini. La Giardiniera comunale fa sapere che è prevista una pavimentazione in gomma colata di una parte dell'area gioco esistente, al fine di permettere il facile accesso anche a bambini con diverse abilità che potranno in questo modo raggiungere comodamente tutte le strutture ludiche inclusive. Un'altalena doppia sarà spostata e dotata di seggiolini specifici, le alberature esistenti invece non saranno toccate e resteranno all'interno di aree a verde profondo e non sigillate. I lavori eseguiti dalla ditta Sportbau, condizioni meteo permettendo, dovrebbero concludersi entro



L'area giochi inclusiva realizzata a parco Petrarca

l'anno. Durante i lavori il parco giochi rimarrà chiuso. Successivamente, se il tempo lo consentirà, i lavori di adeguamento interesseranno anche parco Tambosi a Oltrisarco. Ricordiamo che il primo parco giochi inclusivo di Bolzano, realizzato a parco Petrarca, ha ricevuto da Legambiente il premio Ecosistema Urbano 2017-Buone Pratiche.



Santo Rosario, il 3 dicembre sarà festa grande

Finalmente conclusi i lavori della parrocchia di Oltrisarco: inaugurazione del nuovissimo centro di aggregazione per giovani, anziani e famiglie

di Paolo Florio

Di battesimi **don Luigi Cassaro** (per tutti gli abitanti di Oltrisarco e Aslago semplicemente **don Gigi**), titolare della parrocchia della Beata Vergine Maria del Santo Rosario, ne ha officiati a migliaia. Nella sua lunga attività sacerdotale, ma anche nel quartiere che lo ospita dal 2001, da quando ricevette le chiavi della chiesa di via Claudia Augusta per poi prendere, l'anno dopo, anche quelle di San Paolo ad Aslago. Adesso però si prepara ad officiare un battesimo particolare, quello di una "sua" creatura: il nuovo centro parrocchiale del S. Rosario.

L'appuntamento è fissato per il 3 di-

cembre allorquando, sul luccicante sagrato della chiesa, per autorità laiche ed ecclesiastiche, politici e soprattutto la popolazione di Oltrisarco-Aslago, si apriranno le porte del nuovo centro di aggregazione. Siamo andati a trovarlo ai primi di novembre, nel pieno dei preparativi per l'inaugurazione.

Don Gigi, ci siamo...

"Grazie a Dio ce l'abbiamo fatta. È stata dura e lunga ma ci siamo. Anzi, a dire il vero ci sono ancora diverse cosette da sistemare, a cominciare dagli arredi. Ma l'importante era finire i lavori. Poi piano piano sistemiamo tutto".



Il parroco don Luigi Cassaro

Un sospiro di sollievo più che giustificato, vista la storia travagliata (vedi articolo a pagina 20) del progetto. Assieme al parroco abbiamo fatto un giro in antepilano del nuovo centro.



Cominciamo dal verde: il prato sotto la montagna che per tanti anni ha ospitato la sagra Tre Dì di Oltrisarco.

“Il verde è aumentato del 30% perché abbiamo tolto la vecchia tettoia che ospitava le cucine ma è stato anche riqualificato con nuove piante. Una delle cose che faremo sicuramente nel 2018 è ripristinare la festa campestre”. Geniale la soluzione delle nuove cucine: adesso si trovano al pianoterra della palazzina servizi e possono servire sia gli eventi esterni, sul prato, sia la grande sala da pranzo interna.

“La sala può ospitare fino a 120 coperti ed è destinata ad eventi organizzati da associazioni e privati come feste di battesimo, cresime, matrimoni ecc”.

Tra la palazzina servizi e l'adiacente via del Ss. Rosario, trasversale di via Claudia Augusta, c'è un'altra macchia verde, stavolta sintetica: il campo da calcio che va a rimpiazzare lo storico campo in terra che dava sulla strada principale, ricollocato però sull'ex campo da pallavolo.

“È omologato per partite di campionato della categoria Pulcini, fino a 10 anni, ma è aperto a chiunque vorrà giocare una partitella con gli amici. Ci sono anche i riflettori per cui è uti-



Il cinema Costellazione sta per riaprire i battenti: nel riquadro la platea

LA GLORIOSA STORIA DEL COSTELLAZIONE

Dopo 36 anni ritorna il cinema

Se le proiezioni riprenderanno nel 2018, saranno passati 36 anni dalla chiusura del Costellazione, il cinema parrocchiale voluto alla fine degli anni '50 da **don Vincenzo Lazzeri** e attivo fino al 1982. Per saperne di più sulla sua storia, basta sfogliare il prezioso libro di Paolo Valente *“Oltre l'Isarco”*: *Alla fine degli anni '50 si costruisce il complesso dell'oratorio parrocchiale e del cinema Costellazione. I lavori cominciano nel 1956... Ad Oltrisarco è presente un cinema “laico”, il Vittoria di via Claudia Augusta, aperto negli anni '30 e attivo fino ai primi anni '60... La presenza di un cinema laico nel quartiere... spinge la parrocchia a dotarsi di una propria sala cinematografica... Soprattutto in Veneto e Lombardia si sviluppa la linea pastorale che vuole in ogni oratorio un cinema: se nel 1944 i locali cinematografici parrocchiali sono 559, nel 1950 sono già 3.013 per arrivare quasi a seimila nel 1956.*

Nello stesso libro **don Roberto Lorenzoni**, indimenticato parroco del S. Rosario dal 1967 al 2001, spiega l'origine del nome: *“Raccontava don Lazzeri che trovandosi a Padova per esplicare alcune pratiche per l'apertura del cinema, essendogli stato richiesto il nome della nuova struttura, preso alla sprovvista... ha pensato istintivamente al soffitto con i numerosi cerchi di varia grandezza (che)... dava l'impressione di un cielo stellato. Ecco l'idea: Cinema Costellazione!”*

La voglia di cinema è tanta che nel 1974, ricorda lo storico gestore del Costellazione **Natalino Bernato**, i giorni di proiezioni raddoppiano: oltre al fine settimana, si proiettano film anche di giovedì e venerdì. Dal 1979 invece si avverte la necessità di ridurre le proiezioni al sabato e alla domenica pomeriggio, finché nel 1982 si spengono definitivamente i proiettori.

A fine 2006 però **Alberto Chinaglia**, all'epoca presidente del Consiglio pastorale parrocchiale, e **Mauro Cannavò** (diacono permanente del Santo Rosario), decidono di fondare il **Circolo Cinematografico Costellazione** che vede la luce il 24 gennaio 2007. Dopo 25 anni di silenzio riportano in quartiere il grande schermo, seppure in versione estiva nell'arena allestita nel cortile parrocchiale. Dietro la macchina da presa c'è ancora lui, Natalino Bernato, che la sera del 12 giugno 2007 proietta *“Un ponte per Terabithia”*. La rassegna creata dal neonato Cinema Cafè Costellazione dura alcuni anni, poi cala nuovamente il silenzio ma lo spettacolo sta per ricominciare.



LA PARROCCHIA DELLA BVM DEL S. ROSARIO

Una storia iniziata 80 anni fa: benedizione a dicembre 1937 Ristrutturazione, un'idea nata 15 anni fa: ecco tutte le tappe

Il risanamento del S. Rosario è costato non solo quasi cinque milioni di euro, ma soprattutto 15 anni di attesa tra progettazione e lavori, con in mezzo anche il fallimento dell'impresa costruttrice che si è tramutato in un anno di attesa e 300.000 euro in più.

Lo slittamento ha fatto anche sì che l'inaugurazione coincida quasi esattamente con gli 80 anni di

vita dell'edificio sacro: la chiesa infatti (eretta in due anni esatti di lavori) fu benedetta il **5 dicembre 1937** dal vescovo Celestino Endrici che, celebrando la prima messa, la aprì solennemente al culto. La parrocchia della Beata Vergine Maria del Santo Rosario fu costituita canonicamente il **15 agosto 1941**. Sempre in tema di storia, tra gli anni 1955-1960 con don Vincenzo Lazzeri nasce il cinema e

successivamente i due edifici a sud inizialmente destinati a scuola professionale ENAIP e nel tempo adibiti ad attività sportive e ricreative. Gli ultimi lavori di adattamento e ristrutturazione delle strutture parrocchiali avvengono negli anni 1967-68 con don Roberto Lorenzoni.

L'idea di riqualificare il grande complesso socio-ricreativo-sportivo che gravita attorno alla parrocchia balena



lizzabile anche la sera. Gli spogliatoi sono stati ricavati nel piano interrato, da cui si accede al campo senza entrare nell'area parrocchiale. E anche al campo si arriva dalla stradina laterale". Nella nuova palazzina che ospita gli spogliatoi del campetto, a livello strada, ci

sono altri due locali importanti. Da via Ss. Rosario si accede alla Caritativa Santo Stefano, che sempre il 3 dicembre presenterà la nuova attività (vedere articolo a pag. 22). Dal prato verde invece si entra nella sala per gli anziani, accessibile a orari fissi e dotata anche di cucina e servizi.



Il Santo Rosario ante lavori 2013: il cantiere di Casa Insieme 2014: via ai lavori della parrocchia 2017: il sogno è realtà

in testa a don Gigi già dal 2001, quando diventa parroco del S. Rosario (dal 2002, dopo la morte di don Luigi Falcone, lo sarà anche di San Paolo). “In origine volevo solo ristrutturare le parti fatiscenti, non adeguate alle normative di sicurezza e piene di barriere architettoniche. Poi ho visto che sarebbe costato 14 miliardi di lire e ho deciso che era meglio buttare giù tutto e ricostruire, incaricando l’architetto roveretano Pier Francesco Baravelli di farmi un progetto”.

Progetto che il 21 marzo 2006 viene approvato dalla commissione edilizia comunale per poi arenarsi per mancanza degli sperati finanziamenti pubblici. A quel punto don Gigi si arrende all’evidenza: conscio che non troverà mai 7 milioni di euro, ridimensiona il progetto e decide di autofinanziarsi vendendo il terreno che ospitava il campo da calcio e il parcheggio ex distributore. Lo acquista la cooperativa edilizia “Casa Insieme” in seno a Confcooperative, che ad aprile 2011 svela il progetto di 26 appartamenti per il ceto medio. Sottoterra invece è previsto un parcheggio realizzato dalla coop “Augusta Park”: 37 box da aggiungere ai



29 dei residenti e a quelli del futuro supermercato.

A febbraio 2012 viene approvato il piano di attuazione, a maggio dello stesso anno (foto sopra) le ruspe cancellano la vecchia palazzina delle associazioni, il campo da calcio e quello in sintetico.

Nell’estate del 2014, con i primi fondi a disposizione, don Gigi fa partire i lavori del centro parrocchiale partendo dal cinema (foto sotto).



7 ottobre 2014: consegna chiavi ai soci di Casa Insieme. Intanto il cantiere



del centro va avanti e dopo l’inverno, il 14 febbraio 2015, don Gigi festeggia l’arrivo dei lavori al tetto con progettisti (nella foto gli architetti Baravelli e Pauro), politici provinciali e comunali. La soddisfazione è palpabile, il traguardo è vicino ma la brutta sorpresa è dietro l’angolo: a fine 2015 la storica Cooperativa Lavoratori Edili, in seguito ad una grossa operazione edilizia avviata in Lombardia, fallisce. I lavori si bloccano quando mancava veramente poco alla fine: “eravamo al 90%”, dice don Gigi, che è costretto a cercare nuove maestranze, firmare nuovi contratti. Il cantiere rimane fermo praticamente un anno e riparte a fine 2016.

“Questo intoppo ci è costato 300.000 euro”, commenta il sacerdote. Che però dopo 15 anni ha coronato i suoi sforzi e si prepara a festeggiare assieme alla comunità di Oltrisarco.

Passiamo al grande blocco delle associazioni. “Al piano terra tornerà alla sua sede storica il Centro giovanile Orizzonte, con sale dedicate allo studio, ai giochi, ai computer. C’è anche un piccolo bar (foto a destra) che funzionerà solo in occasione di eventi gestiti dal Centro”.



Nel piano interrato, accessibile ai mezzi per carico e scarico, c’è un altro piccolo mondo...

“Qui c’è un ampio salone pensato per ospitare feste e balli, e anche una sala per fare musica oltre ai servizi”.

Saliamo al primo piano, con locali dotati



I volontari della Caritativa Santo Stefano nei nuovi locali dell'associazione

IL 3 DICEMBRE PARTE IL NUOVO PROGETTO DELLA CARITATIVA

Bottega Santo Stefano, il primo market solidale della regione

di Lisa Piacenza (COOLtour)

Il 3 dicembre la festa al S. Rosario sarà doppia, grazie alla contemporanea inaugurazione del primo "market solidale" del Trentino-Alto Adige: la **Bottega Santo Stefano**.

L'iniziativa, nata dall'associazione Caritativa Santo Stefano, vuole innovare il concetto di carità, unendo l'intera comunità in un progetto solidale e per-

mettere a coloro che vengono aiutati di trovare la propria indipendenza. Grazie al fondamentale aiuto dei volontari, che da anni collaborano con l'associazione, prenderà forma il primo negozio dove le famiglie di Oltrisarco in difficoltà potranno fare la spesa e trovare aiuto. Da diversi anni la Caritativa S. Stefano si impegna a fornire un sostegno concreto e fondamentale a coloro che non hanno nulla. Ogni mercoledì, l'as-



sociazione aiuta già più di 500 persone attraverso la distribuzione alimentare effettuata nella sede della parrocchia di Santo Rosario.

L'intera comunità, sotto la guida del presidente **Mauro Cannavò** (nella foto) offre solidarietà concreta alle persone indigenti ed emarginate di Oltrisarco.



di grandi vetrate, inondati di luce naturale e con balconata sul campo da calcio. "Oltre agli uffici dell'Orizzonte e della parrocchia, qui ci saranno le sedi delle associazioni storiche del S. Rosario come il Circolo Culturale Oltrisarco e il Circolo Cinematografico Costella-

zione ma anche altre associazioni che vorranno prenderle in affitto. Ci sono già diverse richieste e alcune saranno molto gradite ai residenti".

Sempre al primo piano ci sono altri locali finiti, dalle pareti di un bel verde luminoso, ma ancora vuoti.



“Ci siamo accorti però - spiega Mauro Cannavò - che un aiuto di questo tipo rischiava di creare una sorta di dipendenza in chi lo riceve, finendo per diventare assistenzialismo fine a sé stesso”.

Nasce così l'idea di creare un vero e proprio negozio, appunto la “Bottega Santo Stefano”, aperto il mercoledì e il venerdì e gestito da volontari. Con il negozio si elimina la mera distribuzione e si può adottare un sistema che restituisce all'utente il potere di acquisto.

“Ad ogni persona verrà distribuita una tessera provvista di punti - dice Cannavò - con la quale si potranno acquistare prodotti all'interno della Bottega. I punti verranno distribuiti in base al bisogno specifico di ogni famiglia e alla fine del mese si effettuerà una valutazione”.

Le persone avranno dunque la possibilità di fare la spesa come in un “vero” ne-

gozio di alimentari, scegliendo ciò di cui hanno bisogno dagli scaffali e “pagarlo” alle casse presentando la tessera, dalla quale verranno scalati i relativi punti.

Il grande obiettivo di questa iniziativa e quello di dare la possibilità ad ognuno di essere artefice della propria autonomia, di valorizzare e promuovere la dignità della persona. Coloro che usufruiranno del servizio potranno gestire un budget mensile, che permette di imparare a gestire la propria vita, ma anche di venire responsabilizzati al fine di trovare la propria libertà economica.



“Abbiamo salette per incontri e catechismo e una sala conferenze da 90 posti. Anche queste sale possono essere prenotate da chiunque, anzi noi puntiamo proprio su questo per far sopravvivere il centro”.

Tornati all'aperto, don Gigi indica con

fierezza il cortile tra il teatro e la canonica: “Qui c'era un piazzale in ghiaio che fungeva da parcheggio. Adesso è rivestito di piastrelle in conglomerato ma soprattutto è inaccessibile ai veicoli. Voglio che torni ad essere il classico cortile dell'oratorio, dove i bam-

Il progetto è finanziato dal Comune di Bolzano e in parte dalla Fondazione Cassa di Risparmio, aiutato dal fundraising del gruppo Oltrisarte e sostenuto grazie alla collaborazione con Banco Alimentare, Comunità Europea, Mense Scolastiche, Cacciatori di Briciole, comunità tedesca di Aslago e comunità di Laghetti di Egna, che contribuiranno al rifornimento alimentare del negozio. Ad affiancarsi a questo nuovo progetto ci sarà il “Centro di Ascolto” (attivo ormai già da quattro anni), ovvero un punto di supporto dove sarà possibile parlare, su prenotazione, dei propri problemi per cercare delle soluzioni. Ogni famiglia verrà seguita personalmente, coltivando rapporti destinati a durare anche all'esterno dei servizi con l'obiettivo di creare una comunità solidale.

“In molti hanno bisogno di parlare con qualcuno per esprimere i loro bisogni e capire come trovare la radice del problema. Noi siamo convinti che ognuno abbia delle risorse dentro di sé, delle quali spesso non si rende conto. Tra i nostri obiettivi c'è quello di aiutare ciascuno a trovare le proprie. Inoltre vorremmo coinvolgere i giovani nell'esperienza della carità, donando qualcosa di sé per fare del bene, senza chiedere nulla in cambio”. Parte dei volontari, infatti, è composta da giovanissimi che spesso conoscono la parrocchia grazie al percorso della catechesi.

bini possono giocare senza timore”.
Novità anche per la canonica: “Con il trasferimento degli uffici parrocchiali nella nuova palazzina libereremo il primo piano destinandolo ad alloggi per studenti universitari. Dovremmo ricavarne 6 posti letto”.

Davanti alla canonica (foto a destra) c'è una sorta di gazebo in legno con sedie, divanetti e panche.

“Doveva essere una soluzione provvisoria per gli anziani, poi è piaciuta e alla fine abbiamo deciso di lasciarlo. Soprattutto d'estate è piacevole per ripararsi dal sole”.

Poi c'è il gioiello: lo storico Cinema Costellazione completamente ristrutturato e trasformato in un gioiello (vedi box a pag. 19). Infine i parcheggi: anche qui una grossa (e gradita) novità.

“Le auto oggi ospitate sul nostro parcheggio privato, cui si accede dalla laterale di via Claudia Augusta, finiranno nel garage sotto il supermercato. Il parcheggio sarà aperto solo in occasione di eventi riguardanti la chiesa o il cine-teatro. Si tratta di una trentina di posti, poi ce ne sono altri 5-6 dalla parte del

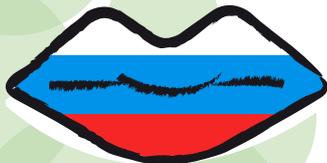


campo da calcio. Ma l'importante è che non vedremo più auto sul sagrato”.

Don Gigi, qual è il valore di questo centro così atteso e potremmo dire unico, visto che in città non ci sono strutture paragonabili?

“Vuole essere un punto di aggregazione per il quartiere e per la città in generale. Dopo tanti anni avremo un vero cortile da oratorio e un campo da calcio che riporterà a casa 130 ragazzini delle società calcistiche Oltrisarco e Juven-

tus Club, che per anni hanno giocato sul vecchio campetto prima di essere costretti ad andare a Maso della Pieve. Vuole essere un centro di attività culturali e sociali, grazie agli spazi teatrali e per le associazioni. Un punto d'incontro sospeso tra la dimensione urbana del quartiere e le zone verdi del prato e della retrostante montagna, dove giovani, anziani e famiglie possono trascorrere ore serene”.



COOPERFORM
SCUOLA DI LINGUE
SPRACHSCHULE



MERRY CHRISTMAS A NATALE REGALA UN CORSO DI LINGUE!

FAI UN REGALO UTILE:
con i corsi di lingue AZB puoi
scegliere tra diverse proposte e soluzioni

Preparazione alle certificazioni linguistiche, corsi intensivi,
corsi di lingue per adulti, corsi aziendali, corsi personalizzati...

25% DI SCONTO!

Piazza Duomo 3, BZ
Tel. 0471 970 954
www.cooperform.it
azb@cooperform.it

Numero Verde
800 832878
Grüne Nummer

**LANGUAGES
& MORE
SINCE 1966**

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Con il contributo di:
Rip. 15 - Cultura italiana
Abt. 14 - Deutsche Kultur



telc
LANGUAGE TESTS

TRINITY
COLLEGE LONDON
Professional Exam Centre 00707



CENTRO TEST
BULATS

Apicoltura urbana, non solo miele

Andata in scena a Bolzano la sesta edizione del convegno nazionale
In città esistono tre apiari: il più grande si trova sul tetto del Rainerum

di Sandro Ottoni



L'apiario realizzato sul tetto dell'istituto Rainerum

A fine ottobre si è tenuto a Bolzano il sesto Convegno nazionale di apicoltura urbana – *Bees are coming*, patrocinato dalla Libera Università. L'apicoltura urbana è meno una pratica zootecnica che un

movimento culturale ecologista che sta crescendo in Italia e nel mondo. L'allevamento di api nei centri urbani non è una novità, ma negli ultimi anni l'allarmante moria delle api nelle aree agricole indu-

strializzate - causata principalmente dai pesticidi e dall'impoverimento di risorse dovuto alle monoculture - ha incentivato l'alveare urbano come una delle risposte possibili. Una risposta di resistenza, consapevole del ruolo primario delle api nella riproduzione delle piante.

Torino, Milano, Roma, sono le città italiane di punta nella crescita dell'apicoltura urbana, che vede vaste sperimentazioni anche a Copenaghen, Londra, Parigi, Berlino, Tokyo e New York (sui grattacieli!).

A Bolzano esistono tre alveari propriamente cittadini: uno negli orti di via Alessandria, uno privato in via Claudia Augusta e il più grande con dieci alveari sul tetto verde dell'istituto Rainerum, a scopo didattico. Ne esistono poi decine in periferia verso S. Maurizio, Renon, San Genesio ecc. Anche a giudicare dai 120 interessatissimi partecipanti registrati al convegno, possiamo aspettarci una crescita di questa pratica pure nella nostra città che sembra avere requisiti ideali, anche pensando alla qualità del miele. Infatti, tutto il "verde" curato dalla Giardiniera comunale, dalle aiuole ai parchi, è trattato solo con metodi di agricoltura biologica, come ribadito al Convegno. Qui è stato anche possibile gustare il miele prodotto all'Apiarium del Rainerum, profu-

IL CONSIGLIO DI PAOLO FACCIOLI

“Fate venire le api sul vostro balcone”



Oltre al buon motivo del miele, perché sarebbe interessante avere le api in città?

“Perché così ti puoi permettere la bellezza di incontrare in città un animale ancora allo stato selvatico, che ti mostra i ritmi della natura e ti permette di seguirla in molti modi. Ad esempio, osservando i diversi pollini che ti portano a casa le api, puoi conoscere tutte le fioriture del circondario. Puoi fare il miele con i sapori del tuo quartiere, nel raggio del chilometro e mezzo in cui le api si muovono e attingono

da specie floreali di balconi e giardini infinitamente più differenziate di quelle che si trovano normalmente in campagna. Questo darà al miele caratteristiche uniche. Poi c'è anche l'aspetto didattico e di curiosità per i bambini e le scuole. So che a Bolzano è molto visitato l'alveare negli orti di via Alessandria. Ci sono varie altre esperienze, a volte sostenute dalle amministrazioni, di allevamento di api in comunità particolari. Per esempio, a Copenaghen c'è un progetto di lavoro apistico per gli immigrati africani che si ritrovano così in un'attività comunissima, familiare, nei loro paesi di origine. E varie altre iniziative simili in Italia e fuori, nelle carceri, in centri di assistenza, che promuovono un impiego sociale delle api.

Una delle proposte del convegno è “Invece di comprare api, fate un giardinetto per le api!”, ovvero di estendere la qualifica di “apicoltore urbano” anche a chi si impegna a coltivare piante di interesse per le api - si trovano nei vivai apposite miscele di semi - in modo da ricevere sul balcone visite di api, che saranno tranquillissime perché impegnate a mangiare, e ammirare il loro ronzante lavoro”.

mato di resina nonché privo di tracce significative di inquinanti da traffico. Il nettare infatti è interno al fiore e ben protetto da eventuali depositi di smog, come ci ha spiegato **Paolo Faccioli**, esperto apicoltore, bolzanino, tra i promotori del Convegno.

Faccioli, è difficile impiantare un alveare in città?

“La prima cosa è comprendere che si tratta di una responsabilità, che ci sono cure e attenzioni da conoscere e da mantenere, almeno settimanali nella bella stagione. Al convegno abbiamo ri-



L'alveare urbano di via Alessandria

badito che l'apicoltura urbana dovrebbe essere ancora più professionale di quella di campagna, proprio per il complesso ambiente cittadino, per questo serve una formazione impegnativa. Disponendo di un luogo adatto, la prima cosa è mettersi in contatto con l'azienda sanitaria locale e con il veterinario incaricato, attualmente il dottor Salvatore Barone, che ha dato anche un contributo fondamentale allo svolgimento del convegno. Alla Asl si sarà indirizzati a frequentare un corso di formazione di 90 ore (curato dall'associazione provinciale degli apicoltori Südtiroler Imkerbund) in cui si apprendono le tecniche, i regolamenti e le cautele necessarie. Ci sono vincoli precisi di spazio: una distanza di 9 metri da un confine proprietario e la sistemazione di una barriera alta almeno due metri davanti agli alveari, per impedire la fuoriuscita dello sciame ad altezza uomo. Le api infatti sono pericolose solo nei pressi dell'alveare e da qui possono attaccare se si sentono minacciate. Con la barriera si spingono le api ad alzare il volo, così da non incrociare persone. A volte si usa circondare gli alveari di zanzariere che

permettono l'osservazione da vicino senza essere punti. La sciamatura, con cui l'alveare si riproduce, va limitata e controllata con le opportune tecniche dall'apicoltore perché può spaventare chi ci si imbatte. Un'altra accortezza deve essere quella di non installare alveari in zone dove si stendono i panni all'aperto o nei pressi dei parcheggi, perché le api possono sporcare parecchio, soprattutto a fine inverno quando aspettano giorni prima di liberare l'intestino...

Le api, in città o in campagna, non sono particolarmente pericolose e non vanno confuse con le vespe che invece pungono anche lontano dall'alveare. In Alto Adige poi dominano le api di razza carnica, tra le più mansuete. Un apicoltore inglese mi ha raccontato che a Londra, dove ci sono migliaia



Un'altra veduta dell'Apiarium del Rainerum

di alveari, le lamentele o incidenti dovuti alle api sono rarissimi. A Londra allevare api è diventato così popolare che le associazioni di apicoltori hanno temporaneamente chiuso le iscrizioni

perché non riescono a istruire così tanti novizi. E il numero di alveari sta per toccare un limite di sostenibilità".

Le riprese del convegno (6CNAUI) si trovano su Youtube.



*Buone Feste...
...Buona Radio*





Un momento dello spettacolo *Il ballo dell'Arte della Diversità* (foto: Luca Del Pia)

“Corpi eretici”, ovvero il teatro dell’alterità

Parte a metà dicembre l’ottava edizione della rassegna organizzata da Lebenshilfe e Teatro La Ribalta: a presentarla è il regista Antonio Viganò

di Paolo Florio

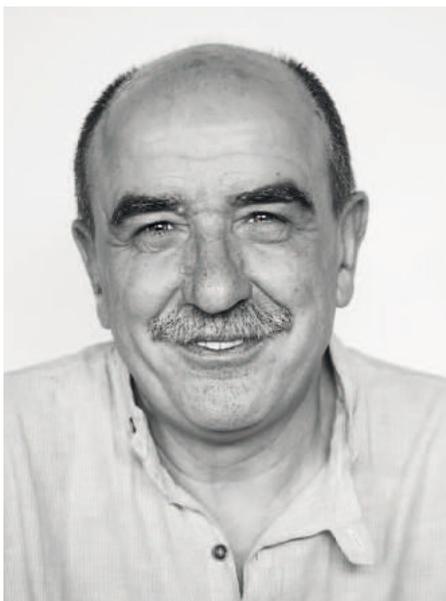
Se cercate una rassegna teatrale con grandi nomi e spettacoli convenzionali, non andate alla rassegna “Corpi eretici” proposta dal Teatro La Ribalta-Kunst der Vielfalt. Se invece cercate qualcosa di diverso, anzi di “altro”, allora accomodatevi in platea. Nel vecchio Comunale di Gries, nella sala della compagnia o magari su un sedile non propriamente comodo di un furgone viaggiante. Sapendo anche che potreste uscire con qualche tarlo nella mente.

Antonio Viganò, anima e regista del Teatro La Ribalta-Kunst der Vielfalt, cosa attende gli spettatori che assisteranno alla vostra rassegna?

Intanto ringrazio la Lebenshilfe Südtirol, che ci ha permesso anche quest’anno - e siamo all’ottava edizione - di allestire un cartellone vario e interessante. In quanto padroni di casa, ci sembrava giusto partire con il nostro manifesto poetico, ossia *Il ballo*, che tanto successo ha avuto al Co-

munale di piazza Verdi e che adesso portiamo al Comunale di Gries. **Poi iniziano gli ospiti: e si va subito all’estero...**

Per la precisione arriva *Meet Fred* di Hijnx, una compagnia inclusiva di Cardiff che propone un teatro di figura e porta in scena un burattino disabile. Il testo è in inglese e per facilitare la comprensione alcune frasi saranno tradotte e proiettate sul palco. Tra l’altro con Hijnx nel 2019 faremo una



Il regista Antonio Viganò

coproduzione che porteremo in giro per l'Europa.

Cosa sono le variabili umane del terzo spettacolo, proposto da Atopos?

È un pezzo concepito dalla regista argentina Marcela Serli, che ho scoperto al festival di Pergine. Le variabili sono tutte quelle cose che ci fanno sentire in perenne fluttuazione, sospesi tra i generi sessuali, con un perenne confronto con l'alterità reale e possibile.

Poi arriva una chicca: la compagnia Abbondanza/Bertoni.

In effetti siamo contenti di poter ospitare la prima regionale di *La morte e la fanciulla*, che in un solo spettacolo regala tre capolavori: musicale, fisico e spirituale-filosofico. Anche con Abbondanza e Bertoni c'è una cooperazione in vista: porteremo in scena l'*Otello* assieme ad una orchestra di Milano composta da musicisti con handicap.

Dopo una moderna Medea che trattiamo a parte, la rassegna si sposta dal Comunale di Gries al vostro T.RAUM di via Volta con uno spettacolo sulla poesia.



L'attrice Elena Cotugno reciterà all'interno di un furgone davanti a 7 spettatori

LO SPETTACOLO VIAGGIANTE

Medea sulle vie della prostituzione

Uno spettacolo per pochi intimi. Nel vero senso della parola. Alla pièce *Medea per strada*, infatti, in cartellone dal 13 al 18 marzo 2018, saranno ammessi solo 7 spettatori per volta. Tanti quanti ne può contenere un furgone, oltre all'autista e all'unica attrice.

“Proprio così. Gli spettatori - spiega Viganò - saranno accolti davanti alla nostra sala di via Volta e poi, assieme a Elena Cotugno, percorreranno un itinerario alla scoperta della vita di una giovane migrante, scappata dal proprio paese e arrivata in Italia con la speranza di un futuro migliore. Alle spalle ha chissà quanti sogni e, spesso, l'amore di un uomo che, invece di proteggerla e ricambiarla, l'ha buttata in strada a prostituirsi. L'ambientazione scelta dalla compagnia Teatro dei Borgia è sempre una delle vie della prostituzione: ogni città ne ha almeno una, e il pubblico bolzanino la percorrerà con lei a bordo di un furgone. Durante il tragitto Medea, madre e straniera, racconterà la sua vita, la sua storia d'amore che inizia in un albergo albanese per finire sulla strada di una qualsiasi città italiana. Che potrebbe essere anche Bolzano”.

I due drammaturghi Gianluigi Gherzi e Giuseppe Semeraro propongono letture che cercano di rispondere al quesito “A cosa serve la poesia?”. Una domanda che potrebbe essere fatta per il teatro, e la risposta è la stessa: come l'arte, sono un cammino che ci porta verso l'altro.

In aprile chiuderete con un'altra rivisitazione: Pinocchio.

Anche in questo caso il tema conduttore è l'alterità, con un Pinocchio messo in scena sotto forma di riletura radiofonica da tre attori veneti che non formano una compagnia ma si incontrano per lavorare assieme. Si tratta di uno spettacolo che coniuga musica, voci e recitazione. E come gli altri della rassegna, lascia tracce in chi lo guarda.

Sclerosi multipla, un dramma per 700 altoatesini

Pardeller Raffener: “Bisogna accettare la malattia, non scappare dalla realtà”

La responsabile dell'associazione: “Sanità, attese lunghe e poco personale”

di Tiziana Buono

L'Associazione Sclerosi Multipla Alto Adige ha più di 300 soci ma sono circa 700, gli altoatesini affetti da questa malattia. Si tratta in prevalenza di donne, soprattutto tra 35 e 40 anni, tuttavia la malattia colpisce anche persone più giovani. È quanto stima l'ASMAA - Associazione Sclerosi Multipla Alto Adige, la cui responsabile per le pubbliche relazioni **Beatrix Pardeller Raffener**, detta “Trixi”, è a sua volta ammalata di sclerosi multipla da 29 anni.

“Non ci si deve chiudere in se stessi, ma parlare della malattia. Per questo motivo è molto utile il supporto psicologico che la nostra associazione offre in sede e in vari ospedali grazie alle consulenze della psicoterapeuta Monika Kahler e della pedagoga Evelyn Spitaler. Molti familiari non accettano la malattia dei propri cari, non sanno come comportarsi con i malati. Un errore comune è volersi sostituire agli ammalati. Ciascun malato conosce i

propri limiti, deve poter gestire da sé la situazione”, dice Trixi, alla quale pesa non poter più sciare e ballare.

“Sono comunque contenta perché posso ancora camminare, anche se lentamente e facendo spesso delle pause, riesco a guidare l'auto ed a svolgere con i miei ritmi tante altre attività. La mia priorità di vita è l'autonomia. Bisogna accettare la malattia, non si può scappare dalla realtà. Vivo una malattia e non contro una malattia”.

DATI E FATTI DELL'ASSOCIAZIONE

30 anni di assistenza

L'associazione, sorta nel 1987, affonda le proprie radici nel gruppo di auto aiuto fondato nel 1986 dalla dottoressa Brunhild Schwiendbacher, che ha guidato l'ASMAA fino al 1996. La presidenza è poi passata a Elisabeth von Elzenbaum fino al 2002 ed a Marlis Meraner Mareso sino al 2005. Il presidente attuale è il conte Christoph Mammig, in carica dal 2005, il vicepresidente è Rudolf Schönhuber, primario emerito di neurologia dell'ospedale di Bolzano. Al 27 ottobre 2017 l'associazione contava 342 soci, il cui profilo si può delineare secondo i seguenti aspetti:

CON O SENZA MALATTIA

Ammalati di sclerosi multipla: **250**
Volontari: **70**
Tra familiari e sostenitori: **22**

GENERE

Donne: **197**
Uomini: **145**

APPARTENENZA LINGUISTICA

Madrelingua tedesca: **192**
Madrelingua italiana: **150**

ETÀ

Soci over 40: **282**
Soci tra 30 e 40 anni: **39**
Soci tra 20 e 30 anni: **17**
Soci under 20: **4**

A Egna e Merano si riuniscono gruppi di auto aiuto (circa 10 persone a gruppo). In altre città vi sono anche incontri tra soci, ma non programmati. Col progetto “Insieme” dal 22 novembre fino a maggio 2018 una volta al mese i soci sono coinvolti a Bolzano e Merano in attività quali tecniche di rilassamento, yoga, corsi di Facebook, giochi e altro. Per i soci il 16 dicembre è il giorno della festa di Natale. Presso la sede dell'associazione o a domicilio i soci possono svolgere diverse terapie riabilitative: un ciclo di 10 sedute in gruppo (minimo 5 persone) costa 50 euro. Associarsi all'ASMAA costa 30 euro. Fino al 24 dicembre i volontari dell'ASMAA impacchetteranno i regali al Twenty; le offerte libere raccolte sosterranno l'associazione.

Sede: via Milano 15/A

Telefono: 0471 201116 **Fax:** 0471 202278

Help Line: 340 4902960, un primo contatto per ricevere dalla psicoterapeuta Monika Kahler informazioni di base sulla malattia, norme giuridiche tra cui la legge 104/1992 (disabilità), commissioni mediche per l'invalidità, commissioni per la patente e altro.

Web: www.ms-sm-bz.org **E-mail:** info@ms-sm-bz.org

Facebook: Associazione-Sclerosi-Multipla-AA-Multiple-Sklero-se-Vereinigung-Südtirol



Beatrix Pardeller Raffeiner

Le difficoltà quotidiane non mancano. Tra queste i lunghi tempi di attesa in sanità. "Per la riabilitazione ambulan-

te in un centro di fisioterapia, logopedia, ergoterapia bisogna pazientare un anno – lamenta la responsabile per le pubbliche relazioni dell'ASMAA. Per la visita di un fisiatra in vista della prescrizione della riabilitazione stazionaria, tocca attendere dai quattro ai cinque mesi".

Per Beatrix un'altra problematica è la ricetta elettronica: "Non funziona bene come a Trento, da noi il sistema è più complicato. Il paziente deve ritirare l'impegnativa dal medico o farsela inviare per mail (molti medici non sanno che esiste questa possibilità) oppure per app. Sarebbe meglio operare in farmacia solo con la tessera sanitaria". Altra nota dolente è il riconoscimento dell'esenzione dal ticket: "I malati di sclerosi multipla non devono recarsi solo in neurologia, dove ci si può pre-

sentare direttamente con la ricetta del medico di base e si riceve l'appuntamento per la visita di controllo successiva, ma a causa di sopravvenuti sintomi devono effettuare accertamenti in altri reparti, in cui per l'esenzione dal ticket si deve passare sempre dalla cassa. Perché non poter usare anche in questi casi la tessera sanitaria?".

Trixi, definita la "politica" dell'associazione, partecipa sempre ai tavoli con la sanità pubblica: "Non ci sentiamo ascoltati del tutto. I risultati non sono soddisfacenti. In particolare non si vuole capire che vi sia bisogno non solo di soldi, che pure servono, ma piuttosto di maggiore personale. Bisognerebbe assumere più medici, infermieri e fisioterapisti. La sclerosi multipla non è una malattia facile: ha infatti mille volti".

TU SEI TUTTI NOI.

infoline
0471 444 310
www.crocebianca.bz.it

TESSERAMENTO ANNUALE 2018

rappresenta un aiuto professionale in casi d'emergenza,
una protezione completa in Italia e all'estero e un
sostegno alla nostra attività di volontariato.





Una delle mostre allestita dall'associazione fondata quasi cento anni fa

Associazione Artisti, dal 1922 aggrega e forma

Intervista al poliedrico **Ciro Saetti**, artista, insegnante, curatore e segretario
 “Chiunque può partecipare ai corsi, anche chi non ha mai preso un pennello”

di Veronica Tonidandel

*Profumo di colori ad olio, pennelli, silenzio. L'atmosfera è quella di una bottega rinascimentale, ognuno lavora sulla propria opera con grande concentrazione. **Ciro Saetti**, in arte **Chiro**, nascosto tra le tele, dispensa consigli alle sue allieve.*

Siamo in via Parma 32, nell'aula di pittura dell'Associazione degli Artisti della provincia di Bolzano. Tra un suggerimento e l'altro alle sue allieve, **Ciro** si presenta: “Ho studiato all'Ac-

cademia di Belle Arti “G. Carrara” di Bergamo e ora tengo corsi di pittura”. L'associazione cittadina offre infatti numerose opportunità per avvicinarsi al mondo della pittura e del disegno: “Abbiamo corsi di pittura a olio, di acquerello, di ritratto, ma anche corsi di digital painting e visual design”.

Uno degli scopi dell'associazione è altresì quello di occuparsi della formazione di appassionati d'arte, ma **Ciro** sottolinea che “chiunque può

partecipare ai corsi, anche chi non ha mai preso in mano un pennello. Non servono prerequisiti e - aggiunge ridacchiando - male che vada, finiranno nei corsi per bambini!”

Ciro, che si occupa anche delle mansioni di segreteria, racconta la storia dell'associazione: “Siamo una delle associazioni più antiche dell'Alto Adige. È stata fondata nel 1922 con il nome di S.I.A.B.A. (Sindacato italiano artisti belle arti) e successivamente è

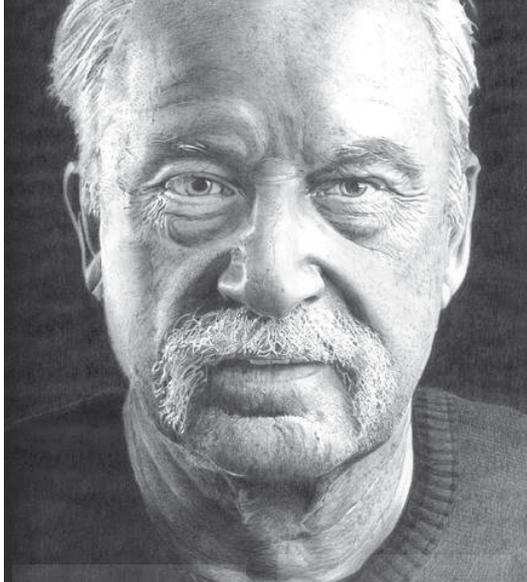


Ritratto di **Ciro Saetti**, in arte **Chiro**

stata denominata F.I.D.A. (Federazione italiana degli artisti). Al tempo era necessario far parte di una corporazione per poter dipingere e per poter essere un pittore. Nel 1985 abbiamo introdotto un nuovo statuto e da allora manteniamo la stessa denominazione”.

Ciro ci tiene a segnalare che l'associazione unisce e forma gli artisti dei tre gruppi linguistici che operano nella provincia. “Siamo un gruppo di pittori senza distinzione di lingue. Ci sono italiani, tedeschi, ladini e - aggiunge con malcelato orgoglio - abbiamo allievi da tutto il mondo, per esempio dall'Argentina. Siamo veramente multietnici”.

Ciro, che oltre ad essere insegnante e segretario, è anche artista e curatore delle mostre dell'associazione, ricorda che è possibile vedere le opere dei soci in piazza Domenicani 23, dove ogni settimana o ogni quindici giorni la sala espositiva propone i lavori di un artista diverso. “Esponiamo mostre dei nostri soci, ma saltuariamente abbiamo anche collaborazioni con altri artisti”.



L'INIZIATIVA

Artoteca: portati a casa un quadro

Prima di tornare ad aiutare le sue allieve, l'eccentrico **Ciro** ci tiene a portare la nostra attenzione su una grande iniziativa dell'Associazione degli artisti realizzata in collaborazione con Cooperativa 19. Si tratta dell'Artoteca, la biblioteca dei quadri, che dall'8 novembre si è spostata nella nuova sede della Biblioteca Provinciale Italiana “Claudia Augusta” in via Cappuccini 28. “Gli artisti - spiega **Ciro Saetti** - mettono a disposizione le proprie opere e il pubblico può prenderle in prestito e portandosele a casa. Sono quadri realizzati nelle più svariate tecniche, come il collage, pittura a olio, acquerello, fotografia. Tutti possono partecipare all'Artoteca con le proprie opere, è sufficiente contattarci e proporre la propria candidatura quale socio”.

Mostre di dicembre 2017

Alberto Ciro Taddei (4-10 dicembre)

Andrea Pozza (11-17 dicembre)

Associazione degli Artisti della provincia di Bolzano

Gli artisti: Alberto Ciro Taddei, Franca Valenti, Laura Benaglia Nones, Roberta Ragozzino, Ivo Mauro, Franco Garasi, Karin Rizzieri, Loris Cavallari, Teodora Pellicchia, Lucia Nardelli, Luisa Gram Cermignani, Alma Olivotto, Chiara Coletti, Paola Bradamante, Barbara Natter, Verena Lucchesini, Chiro, Gianfranco Massimi, Andrea Pozza.

Sede e corsi: via Parma 32 - **Galleria:** piazza Domenicani 23

Contatti: 339 7006620, info@associazione-artisti.com

Web: www.associazione-artisti.com

Io, Markus Soppelsa, vi racconto i miei ultimi giorni

La storia di un malato di cancro che sta per abbandonare la vita terrena
 “A quelli nella mia situazione dico: non sprecate il tempo che vi resta”

di Mauro Sperandio



Markus Soppelsa

In questa intervista le domande hanno lasciato il posto a minimi titoli, come se le risposte fossero brevi capitoli di una storia che nulla ha di inventato e nulla risparmia a chi la legge. L'intervento di me - che ho domandato - è ridotto al minimo, perché

ad importare è solo Markus Soppelsa e l'esperienza che ha voluto condividere con noi. Non ci sono patetismi e nemmeno commiserazioni: nelle sue parole non c'è autocelebrazione e nemmeno commiato. Sopra ogni cosa svetta un insegnamento

che sembra un gioco di parole: “La morte è roba da morti”. La vita, fino a quando c'è, è affare dei vivi e, solo se è vissuta al pieno, si differenzia dalla morte. È stato un piacere incontrare Markus e sono contento di potervelo raccontare.

IL QUOTIDIANO IMPEGNO DI VIVERE

Sai perché ci tengo a fare questa intervista? Perché voglio dire a tutti quelli che si trovano nella mia condizione di sforzarsi per andare avanti con la propria vita, non pensando alla malattia. Da quando sono malato, mi sono impegnato ogni giorno per fare ciò a cui tenevo, non chiudendomi in casa e nemmeno in me stesso. Quando arriva il momento di morire, si muore ugualmente, non ha senso sprecare il tempo che resta. Le ultime statistiche dicono che solo il 2% guarisce dal cancro, gli altri riescono a prolungare la malattia. Non mi interessano quelle sciocchezze del “pensare positivo”, preferisco il “fare come se la malattia non ci fosse” e questo è possibile fino a quando non ci sono dolori. Da circa un mese questi dolori si sono presentati, ma con i farmaci li tengo a bada. È questo malesse che ti sfianca realmente.

In questi anni, pur curandomi, ho fatto come se fossi sano, ma ora sento che la fine è vicina. Quando uscirà questa intervista?

I PRIMI GIORNI DI DICEMBRE

Spero di esserci. Dieci anni di terapia sono tanti, molti di quelli che hanno fatto con me la chemioterapia sono ormai morti. Qualche settimana fa ho ricevuto la brutta notizia che le metastasi si stanno espandendo in altre parti del corpo, comprese le ossa. Un paio di mesi, forse tre, sono il tempo che ormai mi rimane da vivere, se non succede un miracolo. Pare che l'ospedale mi conceda di provare l'immunoterapia, una cura sperimentale che stanno sviluppando a Milano e a Padova. Vediamo che succede...

SUI CAMPI DI CALCIO

Qui a Renon, ma non solo, devo dire che sono una faccia nota. All'età di 25 anni ho fatto il corso di arbitro di calcio, dirigendo da allora quasi tremila partite, l'ultima un paio di settimane fa. Dal calcio passai alla pallamano, fino alla serie A e a qualche partita di livello internazionale, per poi tornare, quando il mio compagno di arbitraggio smise per motivi di lavoro, al calcio con il VSS (la Federazione delle associazioni sportive altoatesine ndr). Nella pallamano gli arbitri in campo sono due, grazie al mio compagno d'arbitraggio la mia severità nell'applicazione del regolamento veniva stemperata. Tra le tante partite di pallamano ricordo con orgoglio una finale di Coppa Italia tra Merano e Bressanone.



In divisa da arbitro di calcio (a sinistra)



Soppelsa (con la giacca rossa) in veste di regista del prossimo spettacolo

SUL PALCO



Faccio teatro dal 1969 e ora, che faccio fatica a ricordare le battute, mi dedico alle regia. La più grande soddisfazione l'ho ricevuta

recitando in una prima mondiale a Norimberga dell'opera *Wolkenstein* di Wilfried Hiller e Felix Mitterer, per la regia di Percy Adlon, quest'ultimo pluripremiato per il film *Out of Rosenheim*. Con una compagnia di Soprabolzano sto preparando una commedia che debutterà il 1° dicembre. L'ultima mia interpretazione mi ha visto nel ruolo del farmacista ne *Il malato immaginario* di Molière (nella foto), andato in scena la scorsa estate con la compagnia Rittner Sommerpiele. Per l'anno 2018, il mio trentesimo con la compagnia, avrebbero voluto darmi una parte importante, ma non credo che potrò esserci.

LA BELLA FOTO

In questi anni Petra, la mia compagna, mi ha aiutato moltissimo, fino ad accogliermi nella sua casa di Auna di Sopra perché i medici mi hanno sconsigliato di stare da solo. Da lei ho ricevuto e ricevo infinito amore e attenzione, nella vita di tutti i giorni e in occasione delle terapie e delle visite.

Markus mi mostra un foto di due "morosi" innamorati e sorridenti. Le teste vicine, le figure che riempiono il display dello smartphone con tutto ciò che si vede e con tutto quello che li tiene uniti e non si può descrivere con immagini o parole. La foto è dell'estate scorsa, Markus e Petra si trovavano a Monaco in vacanza.

SECONDO NATURA

Mia madre è morta alla fine dello scorso ottobre, con lei avevo un accordo che prevedeva che la prima a morire fosse lei. Mio padre è morto anni fa e non abbiamo parenti che si sarebbero potuti occupare di lei. Non aveva nessuna malattia particolare,



Soppelsa (a sinistra) con gli attori della compagnia Rittner Sommerspiele

REGISTA FINO ALL'ULTIMO

In dicembre ancora in scena con un pezzo comico a Soprabolzano

Abbiamo parlato dell'appassionato quotidiano esercizio del fare e del vivere in cui Markus Soppelsa si esercita con grande forza. Diamo spazio allora allo spettacolo che, nel ruolo di regista, Soppelsa porterà a breve in scena con il Gruppo teatrale Soprabolzano. Le parole della compagnia ci parlano di Markus, della sua umanità e professionalità, e dell'entusiasmo per un lavoro condiviso:

“È la terza volta che Markus cura la regia di un nostro spettacolo e con lui ci siamo trovati benissimo sin dalla prima prova. Nonostante i suoi problemi di salute non ha mai perso la voglia di vivere e di ridere. Mentre lavoriamo con lui il suo amore e il suo entusiasmo per il teatro ci affascinano sempre. I suoi contributi sempre originali hanno fatto di ogni spettacolo un successo. Ha sempre una pazienza enorme con noi attori, che impieghiamo un'eternità per imparare le nostre parti. Quest'anno abbiamo deciso di proporre un testo natalizio moderno e divertente tipo il film *Una notte da leoni*. Se ciò che succede nel film, però, capita proprio la vigilia di Natale, potete immaginare in che guai si troveranno gli attori maschi: guai per loro, ma risate garantite per il pubblico!”

Il pezzo s'intitola *Ach du Fröhliche!* e andrà in scena alla Casa Culturale di Soprabolzano nei giorni 1, 3, 7, 9 dicembre 2017.

giusto un'insufficienza respiratoria, e la sua morte è stata inattesa. Si è spenta nel sonno, mi auguro succeda così anche a me.

LA SVOLTA

Avevo dei dolori alla pancia e del sangue nelle feci. Solo dopo due anni mi sono deciso ad andare dal medico, che in pochi minuti mi ha diagnosticato un tumore al colon da operare immediatamente. Quel momento mi ha cambiato la vita, una vita che poi ho vissuto facendo le cose che mi sono sempre piaciute. Da allora sono passati dieci anni e, pensando a tutte le persone che ho visto morire di questa malattia, posso dire che il Signore mi ha dato veramente tanto. Quando vedi che la fine è vicina, non ci credi e ti incoraggi dicendo: “Dai, forza, che riesci a vivere ancora un po’”, è questo che ti tiene attaccato alla vita. Prima di morire vorrei finire un paio di cosette che ho in testa, forse anche una crociera con la mia compagna: voglio portare al debutto la commedia che stiamo preparando e festeggiare il Natale con Petra e la sua famiglia. Aggiungo poi che, al momento di morire, mi auguro di avere da parte cinquemila euro, quello che mi servirà per il funerale e la cremazione.

FATE PREVENZIONE

A chi non è ammalato dico di fare prevenzione. Se fossi andato dal medico con i primi fastidi, o meglio, se avessi fatto con regolarità dei controlli, come la colonscopia, non sarei malato. Non si può ignorare questa malattia che vede sempre più casi e che può interessare tutti.

Markus Soppelsa è nato nel marzo del 1955 a Bolzano.

La vetrina
del mese
MUSICA

Le virtuose variazioni di Cédric Pescia

Il 15 dicembre la Società dei Concerti propone un concerto del pianista svizzero con brani dal barocco al Novecento

di Mauro Franceschi



Cédric Pescia (foto: Uwe Neumann)

Cédric Pescia è nato a Losanna. Nella sua città natale ha studiato con Christian Favre, a Ginevra con Dominique Merlet, a Berlino con Klaus Hellwig. Nel 2002 ha vinto, confrontandosi con oltre 500 pianisti provenienti da 40 Paesi, il Primo Premio al "Gina Bachauer

International Artists Piano Competition", uno tra i concorsi più prestigiosi al mondo. Così è cominciata una carriera internazionale. Cédric Pescia ha inciso per prestigiose etichette musicali di John Cage, Beethoven, Busoni, Debussy, Messiaen, Schumann e Bach. Nella sala del Monteverdi Cédric Pescia propone un programma che ha per titolo "Variazioni", e spazia dal primo barocco fino al Novecento. La tecnica della variazione, ovvero della trasformazione, dell'abbellimento oppure della metamorfosi di un'idea musicale, ha attraversato i secoli secondo modalità differenti. Nelle Variazioni "Goldberg" di Johann Sebastian Bach l'aria iniziale viene elaborata in 30 dif-

ferenti variazioni, alcune cantabili, altre enigmatiche. La serata musicale proposta dalla Società dei Concerti di Bolzano è occasione rara di ascoltare uno tra i capolavori della musica occidentale interpretato da un virtuoso nella cornice di un programma bello e coerente.

15.12.17 - Conservatorio, ore 20

Cédric Pescia, pianoforte: "Variazioni" **Girolamo Frescobaldi:** 100 Partite sopra Passacagli (da: "Il primo libro di Toccate")

Anton Webern: Variazioni op. 27

Johannes Brahms: Variazioni op. 21 n. 1

J. S. Bach: Variazioni "Goldberg" BWV 988

Info: 0471 973579

info@societadeiconcerti.org

HAYDN STAGIONE OPERISTICA "Die Antilope" di Staud apre la rassegna OPER.A 20.21

Parte ai primi di dicembre al Teatro Comunale la terza edizione di OPER.A 20.21, la stagione di Opera contemporanea organizzata dalla Fondazione Haydn di Bolzano e Trento.

Die Antilope è stata scritta su commissione del Lucerne Festival, del Teatro di Lucerna e dell'Opera di Colonia. Ha avuto la sua prima rappresentazione a Lucerna il 3 settembre 2014 ed è stata successivamente replicata all'Opera di Colonia. Composta a partire dal testo dello scrittore tedesco Durs Grünbein, racconta le avventure un poco surreali di un giovane che tenta la fuga dalla realtà per trovarsi proiettato in una dimensione straniante, dalla quale infine farà ritorno. L'opera di Staud è emblematica del tema della nuova stagione operistica della Fondazione Haydn che ha per titolo "Escape From Reality - Fuga dalla realtà". Il direttore artistico Matthias Lošek afferma che si tratta di "un motto a doppio senso che



Die Antilope (foto: TanjaDorendorfT+TFotografie)

mette in evidenza due funzioni centrali dell'arte: da una parte essa ci permette di sottrarci alla realtà, dall'altra rappresenta un'occasione per riflettere sul nostro essere".

Johannes Maria Staud, nato nel 1974 a Innsbruck, è "Artist in residence" di OPER.A 20.21. Le sue composizioni per orchestra sono state eseguite anche da Berliner e Wiener Philharmoniker, dalla Cleveland Orchestra e dall'Orchestra Sinfonica della Bayerischer Rundfunk.

2.12 ore 20 - 3. 12. ore 17 - Teatro Comunale

Info: 0471 053800 - www.haydn.it

Prometeo, il teatro “sociale” che racconta il reale

Il direttore artistico Dario Spadon: “Portiamo il teatro là dove non c’è”
Laboratori per bambini e ragazzi per spiegare le atrocità del passato

di *Monica Margoni*

Dario Spadon è il direttore artistico della cooperativa teatrale Prometeo. L’ha vista prima nascere come collettivo e poi crescere come cooperativa, una storia affascinante che dura da 40 anni. In questa intervista racconta come si sia passati da un teatro di base, fuori dalle illusioni, da un’animazione teatrale con fuoco e trampoli a contatto diretto col pubblico sulla strada alla ricerca teatrale e ai suoi maestri (Julian Beck, Judith Malina, Jerzy Grotowski, Eugenio Barba e Peter Brook), che cercano di contribuire alla formazione personale del pubblico più che all’esito

spettacolare della rappresentazione, dove l’arte è relazione, dove attore e spettatore si confrontano attraverso un percorso interiore indirizzato alla ricerca di se stessi.

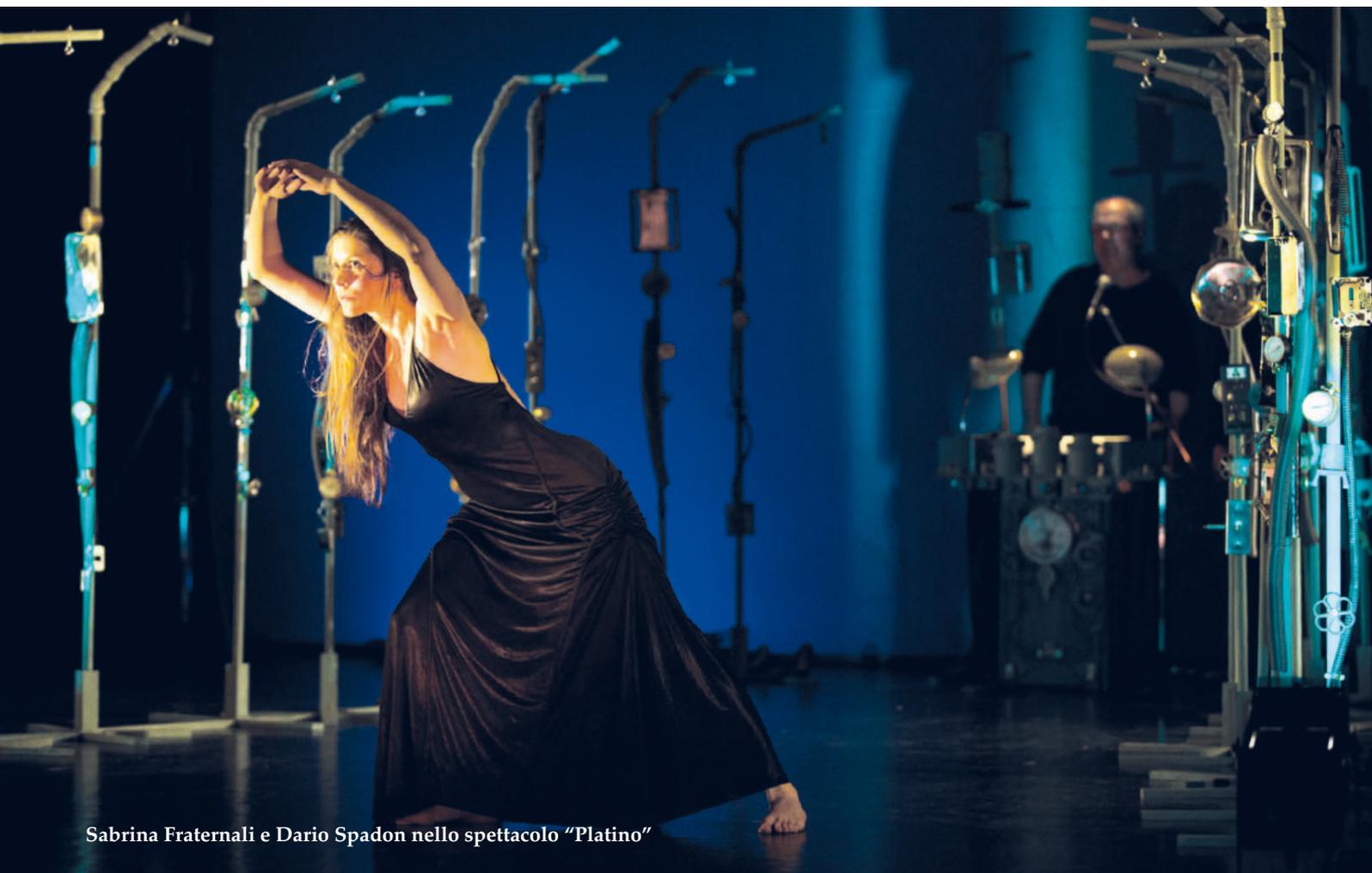
Spadon, come si riesce a restituire il passato in forma artistica, quando l’eredità è pesante?

Non ci dedichiamo al teatro “classico” di Goldoni, Pirandello o Kafka, perché non appartiene alla nostra tradizione. Il teatro comunica, coinvolge ed emoziona. Vogliamo comunicare il vero, il reale, ciò che è successo e que-

sto suscita fortissime emozioni. Con *Platino* e *Lager* il nostro teatro vuole far rivivere l’ideale della libertà, un valore oggi più che mai prezioso.

Perché volete portare il teatro fuori città e in luoghi poco usuali?

Il teatro è necessario in periferia, dove solitamente non si arriva. Il nostro intento è di portare il teatro là dove non c’è, come a San Giacomo, tra Bolzano e Laives. *Platino* è andato in scena al bunker di via Fago a Bolzano, un luogo buio, scomodo, brutto, e anche a Oltrisarco, a cento metri dal luogo



Sabrina Fraternali e Dario Spadon nello spettacolo “Platino”



Un laboratorio di clown organizzato a San Giacomo da Prometeo con Giuseppe Marazzi (in piedi)

LA STORIA DI PROMETEO

Dal teatro di strada alla restituzione della memoria

Dalle rassegne teatrali ai laboratori per giovani e adulti, la cooperativa Prometeo punta a restituire in forma artistica il passato, anche se atroce, perché quello che è successo non accada mai più. Sembra passato molto tempo da quando il collettivo, nato da un gruppo di studenti e lavoratori, si calava dai palazzi o si muoveva sui trampoli. Se nei primi anni intorno al 1977 si privilegiava il contatto diretto con il pubblico attraverso rappresentazioni di parate, interventi di strada e piazza, oggi l'attenzione si rivolge alla narrazione di ciò che è successo in passato, perché occorre restituire la memoria al presente, in forma artistica.

La cooperativa teatrale Prometeo, che nasce nel 1985 dall'omonimo collettivo, produce, organizza e allestisce spettacoli teatrali per ragazzi e adulti, progetta rassegne teatrali e cinematografiche, interviene nelle scuole, nei quartieri e nelle realtà più disagiate, organizza laboratori

per giovani e adulti, operatori sociali, teatrali e insegnanti. Ma è l'incontro con i maestri della ricerca a condurre l'ensemble verso una maggiore consapevolezza rispetto alla forma di artigianato teatrale che ancora contraddistingue le produzioni attuali.

Nel 2000 si apre una nuova fase nella quale Prometeo gira per l'Italia, ottenendo riconoscimenti di critica e pubblico. Tra le produzioni di successo spicca *Platino*, che racconta l'eccidio di 23 giovani uomini prelevati dal lager di Bolzano e condotti nella caserma "Mignone", dove vennero uccisi con un colpo alla nuca e gettati in una fossa comune, e *Lager*, un'opera a forte impatto emotivo perché riporta in modo fedele le testimonianze dei reclusi nel lager di via Resia, dove morirono 150 persone. Si trattava di un campo di passaggio e non di sterminio, nel quale tra il '44 e '45 transitarono oltre 10mila persone.

dell'eccidio. Nel 2018 verrà rappresentato nei comuni dai quali provenivano le vittime.

Come reagiscono i ragazzi a scuola, di fronte alle storie vere?

Nella rappresentazione teatrale *Lager* i ragazzi rimangono allucinati quando scoprono che Michi Seifert, a 21 anni, uccideva a pugni i deportati. È banale dire "perché ciò non accada più", ma non lo è, siamo continuamente confrontati con atrocità e fatti drammatici e il teatro ci aiuta a riflettere sul reale.

Prometeo propone anche diversi laboratori per ragazzi e bambini: cosa vi chiedono?

Ci piace molto lavorare coi bambini, il "pubblico di oggi", non di domani. Stando sul palco si percepisce la reazione dello spettatore, viviamo un'ora di allucinato silenzio, i ragazzi e i bambini sono toccati. Scoprono che le atrocità sono realmente accadute, sono storie che appartengono a noi. Ci chiedono "perché è successo tutto questo?", ma a questa domanda dobbiamo

trovare una risposta tutti insieme.

Cosa c'è in cantiere per il 2018?

Stiamo preparando "La guerra dei calzini" per bambini piccolissimi, dai 2 ai 3 anni. Questa fiaba sul tema dell'interculturalità, scritta dall'autrice bolzanina Alessandra Fella, ha vinto il primo premio al Festival Andersen Baia delle Favole, tra mille candidati. Noi l'abbiamo fatta nostra per raccontare che non c'è nessuna differenza tra persone di diverse culture e provenienze.

La vetrina
del mese
TEATRO

Dicembre all'insegna della Grande Prosa

Lo Stabile propone le difficoltà della banlieue di Tolosa e la tragicommedia del matrimonio secondo Starnone

di Massimo Bertoldi



Silvio Orlando sarà protagonista di *Lacci* dal 14 al 17 dicembre al Teatro Comunale

Il teatro diventa un contenitore analitico della realtà contemporanea: è questo il leitmotiv di due spettacoli inseriti nella programmazione decembrina del Teatro Stabile.

Nel primo, *L'ora di ricevimento (Banlieue)*, Stefano Massini racconta

le difficoltà e le frustrazioni umane e professionali di un insegnante di lettere in una scuola media di un sobborgo degradato della periferia di Tolosa. Ogni giovedì riceve i genitori degli studenti che rappresentano un crogiolo di razze, religioni e culture africane,

asiatiche, europee. Si anima un incontro-scontro intervallato da lezioni su Voltaire e Baudelaire, che parafrasa i tormenti dell'esclusione sociale di cui la scuola (anche italiana) è nel contempo baluardo di tolleranza e simbolo di crisi nella sua funzione formativa.

Il secondo spettacolo è *Lacci*, testo di Domenico Starnone ricavato dal suo omonimo romanzo. Si tratta di una attualissima "tragicommedia del matrimonio" raccontata secondo i diversi punti di vista dei protagonisti in un montaggio drammaturgico impostato sull'intreccio di narrazioni parallele e condivise pur divergendo fra loro di fronte al tradimento del protagonista, che abbandona moglie e figli per quattro anni e poi ritorna a casa ristabilendo in apparenza l'ordine precedente. Si rimane ancorati alla contemporaneità in una prospettiva rivolta alla globalizzazione con lo sperimentale *Romulus* da *Romolo il Grande* di Friedrich Dürrenmatt in scena al Teatro Cristallo. La scelta dell'isolamento passivo in una villa in Campania dell'ultimo imperatore romano d'Occidente prossimo a cedere il suo potere al germano Odoacre parafrasa la perdita di equilibrio del nostro tempo di fronte al contatto con mondi così lontani e vicini.

Non manca la proposta per gli amanti del genere musical: nella rassegna



IL CARTELLONE DI DICEMBRE

L'ora di ricevimento (Banlieue)

di Stefano Massini

Regia: Michele Placido

Scene: Marco Rossi

Costumi: Andrea Cavalletto

Con Fabrizio Bentivoglio e Francesco Bolo Rossini, Giordano Agrusta, Arianna Ancarani, Carolina Balucani, Rabii Brahim, Vittoria Corallo, Andrea Iarlori, Balkissa Maiga, Giulia Zeetti, Marouane Zotti

Teatro Comunale (Sala Grande)

7-10 dicembre h 20.30, domenica h 16.

Rassegna "La Grande Prosa" del Teatro Stabile di Bolzano

Lacci di Domenico Starnone

(tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Starnone)

Regia: Armando Pugliese

Scene: Roberto Crea

Costumi: Silvia Polidori

Musiche: Stefano Mainetti

Con Silvio Orlando e Pier Giorgio Bellocchio, Roberto Nobile, Maria L. Rondanini, Vanessa Scalera, Giacomo Di Cataldo
Prod. Cardellino srl

Teatro Comunale (Sala Grande)

14-17 dicembre h 20.30, domenica h 16.

Rassegna "La Grande Prosa" del TSB

Romulus liberamente ispirato a *Romolo il Grande* di Friedrich Dürrenmatt

Traduzione e adattamento teatrale: Jutta Wieser, Carlo Roncaglia

Regia: Carlo Roncaglia

Scenografia: Alessandro Chiti

Scene e costumi: Michela Cannoletta e Nadia Simeonova

Musiche: Christian Tomei

Movimenti scenici: Jutta Wieser

Con Giulio Federico Janni, Chiara Visca, Caterina Gabanella, Gianluca Gambino, Giuseppe Amato, Horst Hermann, Stefano Marcello, Enrico Dusio, Massimo Cattaruzza, e con i partecipanti ai workshop Everybody Likes Romolo

Coprod. Accademici dei Folli, Teatro Cristallo, Teatro Stabile di Bolzano, Vereinigte Bühnen Bozen, con il contributo di Provincia e Comune di Bolzano.

Teatro Cristallo, 7 dicembre h 21.

La febbre del sabato sera

Regia: Claudio Insegno

Scenografia: Roberto e Andrea Comotti

Costumi: Graziella Pera

Coreografia: Valeriano Longoni

Con Giuseppe Verzicco, Anna Foria, Giada D'Auria, Luca Spadaro

Teatro Comunale (Sala Grande)

12 dicembre h 21.

Rassegna "La musa leggera" dell'Associazione L'Obiettivo

MasterCost lo spettacolo è servito di Antonello Costa

Regia: Antonello Costa

Con Antonello Costa, Annalisa Costa, Gianpiero Perone e tre ballerine

Teatro Comunale di Gries

5 dicembre h 21.

Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune

Colombo si nasce de I Legnanesi

Con Antonio Provasio, Enrico Dalceri, Luigi Cambisi

Teatro Comunale (Sala Grande)

13 dicembre h 21.

Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune

Il Principe Ranocchio dalla fiaba dei fratelli Grimm

Libretto: Melina Pellicano

Musica: Marco Caselle, Stefano Lori, Gianluca Savia,

Regia: Melina Pellicano

Teatro Comunale (Sala Grande)

27 dicembre h 21.

Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune

Suggerzioni d'Oriente della compagnia Dalai Nuur

Teatro Comunale (Sala Grande)

28 dicembre h 21.

Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune

Voll des Lobis! 50 Jahre Selbstüberschätzung 50! di Lukas Lobis e Alex Liegl

Regia: Gabi Rothmüller

Con Lukas Lobis

Piccolo Teatro Carambolage

13 e 14 dicembre h 20.30

Natale 2017 di Cababoz

Con Alberto Brugnoli, Emanuele Colombi, Marco Concer, Gianluca Iocolano, Elia Liguori, Davide Mariotti, Vladi Martello, Daniel Ruocco Roberto Tubaro, Giancarlo Vincenti, Tommaso Zamboni

Piccolo Teatro Carambolage

15 e 16 dicembre h 20.30

La cena dei cretini di Francis Veber
Filodrammatica di Laives

Teatro Comunale di Gries

3 dicembre h 16.30.

Rassegna "Il Mascherone"



Il collettivo Cababoz protagonista al Carambolage il 15 e 16 dicembre

L'INTERVISTA

Il Romolus secondo Carlo Roncaglia

A Carlo Roncaglia (nella foto) – regista, attore, musicista e fondatore della Compagnia di Musica-Teatro Accademici dei Folli di Torino – competono l'adattamento e la cura scenica di *Romolus*, in cartellone il 7 dicembre al Cristallo.



Quali interventi significativi sono stati apportati all'originale di Dürrenmatt?

“Il testo è stato ridotto e semplificato in pochi passaggi. Del resto il meccanismo drammaturgico di commistioni di battute comiche e tragiche è così sofisticato e perfetto in tutte le sue sfumature che non necessita di accorgimenti”.

La commedia dello scrittore svizzero è del 1949 e oggi rimane sorprendente la sua attualità pur ambientata nel V secolo. Perché?

“Romolus presenta metaforicamente una visione universale del modo in cui l'umanità si pone di fronte ai grandi cambiamenti storici. Ne sviluppa

le paure per lo straniero e le reazioni di solitaria passività, come segno di paradossale ma lucido realismo, manifestate dall'ultimo imperatore romano mentre assiste al crollo del suo potere”.

Che soluzione di regia adotta per sviluppare questo aspetto fondamentale?

“Il nostro Romolus è ambientato negli anni Trenta e i personaggi dei Germani parlano tedesco mentre i romani usano l'italiano. Così si anima, per esempio, lo splendido dialogo finale tra il barbaro Odoacre e Romolo: si scoprono identici, condividono le stesse passioni. La diversità linguistica non è un ostacolo, è normalità e sintonia di pensiero”.

Intorno all'allestimento di Romolus si animano interessanti workshop...

“I workshop teatrali sono rivolti a ragazzi e adulti, vicino a questi ci sono laboratori di danza, sonorizzazione e canto. L'obiettivo è il coinvolgimento alla costruzione dello spettacolo per capirne le modalità, cogliere magie e segreti”.

“Musa leggera” figura *La febbre del sabato sera*, tratto dall'omonimo leggendario dance movie del 1977 diretto da Tony Badham e interpretato da un giovane John Travolta. Protagonista è Tony Manero, ventenne sbruffone e rissaiolo di Brooklyn che conduce una vita grigia di commesso. Cerca riscatto umano e sociale nel ballo, il sabato sera nella mitica discoteca Odyssey 2001, indossando i pantaloni a zampa d'elefante. La qualità artistica dello spettacolo in visione al Teatro Comunale è garantita, oltre che dalle azioni corali degli attori-ballerini, anche dalla presenza massiccia e coinvolgente della musica affidata all'orchestra diretta dal maestro Massimiliano Carrieri e impegnata nell'esecuzione delle canzoni in voga negli anni Settanta, con i Bee Gees a fare la parte dei leoni.

Si rimane nel teatro di piazza Verdi dove prosegue la stagione “Arte del far ridere” e tra i titoli iscritti nel cartellone spicca *Colombo si nasce!* della storica compagnia I Legnanesi. Il trio di comici interpreta con toni anche grotteschi e ritmi spumeggianti le divertenti schermaglie di una famiglia causate da un sms sospetto.

Serate all'insegna della sana comicità non mancano nelle proposte di Carambolage. Lukas Lobis, artista locale di estro cabarettistico nella performance *Voll des Lobis! 50 Jahre Selbstüberschätzung 50!* bersaglia con pungente ironia le sfide gastronomiche, le allergie e le intolleranze alimentari. Il gruppo bolzanino Cababoz è atteso con il tradizionale appuntamento *Natale 2017*, ovvero un sorprendente intreccio di musica e cabaret, sketsch e monologhi di alta e dissacrante comicità dedicati a personaggi vecchi e nuovi gelosamente tenuti in segreto.

Foto: Luca Del Pia | grafica: Laila Pellegrino | studio22studio.it



CORPI

Häretische Körper eretici

Festival



Città di Bolzano
Stadt Bozen



BOLZANO | BOZEN

H 20.30

TEATRO COMUNALE DI GRIES

GRIESER STADTTHEATER | Galleria Telsler-Galerie 13

Il manifesto poetico della compagnia bolzanina

16.12.2017 IL BALLO
Teatro la Ribalta – Kunst der Vielfalt

Da Cardiff una delle compagnie inclusive più importanti in Gran Bretagna

27.01.2018 MEET FRED
Hijinx Theatre Company (UK)
In lingua inglese con sottotitoli in italiano

Riflessione tragicomica sulle nostri possibili esistenze

24.02.2018 VARIABILI UMANE
Compagnia Atopos

La meraviglia e lo stupore della danza contemporanea

03.03.2018 LA MORTE E LA FANCIULLA
Compagnia Abbondanza-Bertoni

T.RAUM | Via Volta-Str. 1/B Prenotazione obbligatoria
Reservierung erforderlich

*7 spettatori alla volta alla ricerca di voci e visioni
sul tema della prostituzione*

13.03 - 18.03.2018
MEDEA PER STRADA
Teatro dei Borgia
itinerante con partenza dal T.RAUM

Trattato poetico per la qualità della nostra vita

16.03.2018 CANTI PER LA VITA QUOTIDIANA
A cosa serve la poesia
Principio Attivo Teatro

La fine tragica di un personaggio diverso

20.04.2018 RADIO PINOCCHIO
Vasco Mirandola

il teatro
e la danza nel
contemporaneo

Zeitgenössisches
Theater,
zeitgenössischer
Tanz

INFO ☎471 324943
info@teatrolaribalta.it

ingresso/Eintritt 15 € ridotto/ermäßigt 10 €

**Abbonamento a 7 spettacoli
Abonnement für 7 Vorführungen 60€**

Tutti insieme appassionatamente... in famiglia

L'Associazione Famiglie Numerose conta 135 nuclei associati in Alto Adige
I coordinatori: "Il ticket sanitario non è adeguato per chi ha tanti figli"

di Tiziana Buono



I coordinatori provinciali dell'Associazione Famiglie Numerose, Maria Grazia Straudi e Roberto Mellarini, con i quattro figli Giulia, Enrico, Gabriele e Sofia

I vertici sono sempre costituiti da una coppia e non da singoli. Questa è la peculiarità dell'Associazione Famiglie Numerose, fondata in Italia a dicembre 2004. Nello stesso periodo è stata costituita anche la sezione provinciale, i cui coordinatori attuali sono i coniugi Maria Grazia Straudi e Roberto Mellarini, genitori di quattro figli: Giulia, Enrico, Gabriele e Sofia. In origine si intendeva come numerosa una famiglia con almeno quattro figli (naturali, in affido o adottati), ora "bastano" tre figli.

Quali sono i valori fondamentali promossi dall'associazione?

In primo luogo l'accoglienza e anche la solidarietà, la disponibilità, l'affidabili-

tà (per quanto possibile per due genitori di molti figli, ognuno da seguire come unico nelle diverse attività quotidiane). Infine, la sussidiarietà, intesa nel senso di essere pronti ad intervenire e agire per sostenere. Questa è scuola di comunità, società civile, palestra di vita che insegna a relazionarsi, comunicare e molte altre cose. In associazione funziona più o meno così come in famiglia.

Quali sono le primarie esigenze delle famiglie numerose?

Avere una casa abbastanza grande, essere trattati in maniera equa per quanto riguarda tariffe e tributi (qui la Provincia potrebbe lavorare un po'), trovare la stima dei concittadini per il coraggio di

mettersi in gioco nella cura, assistenza, educazione delle nuove generazioni e non il giudizio per il fallimento di chissà quali forme di contraccezione... che a dire il vero negli ultimi decenni ci hanno portato a natalità zero.

Il contributo di 150 euro a figlio come bonus libri è sufficiente per un nucleo familiare con più figli?

Prima che entrasse in vigore il contributo di 150 euro a tutti, i libri venivano dati in comodato d'uso gratuito ai figli delle famiglie che rientravano sotto un certo limite del "reddito depurato". L'abolizione dei libri in uso gratuito ha messo in crisi le famiglie con più figli vicini di età, che frequentando la scuola superiore devono spendere cifre che vanno dai 250 ai 600 euro e più l'anno. Considerando che una famiglia numerosa gode normalmente di un solo reddito o un reddito e mezzo (se la moglie lavora part time), suddiviso per la sopravvivenza delle teste presenti (6 o più), capita che si debba ricorrere al prestito per l'acquisto di libri, perché il reddito è già impegnato per mutuo o affitto, alimentari, vestiario, scarpe ecc. Senza contare il lavoro di ricerca di libri usati, certificazioni e scontrini da esibire in segreteria per avere il rimborso che comunque non supera i 150 euro e che arriverà a marzo dell'anno seguente. Si sono sicuramente penalizzate le famiglie povere, mettendo a rischio il diritto allo studio dei ragazzi.

Le norme sul ticket sanitario soddisfano le famiglie numerose?

Al di sotto di un certo limite di reddito c'è l'esenzione totale. Il limite dovrebbe variare, adeguandolo al numero dei componenti per tenere conto della necessità di suddividere il reddito tra più componenti (cosa che ora non si fa), come nel caso dei ticket sanitari, e imponendo un limite che per una famiglia con un figlio può essere corretto, ma per una con 4 o più è veramente oltraggioso.

Come può essere favorita la conciliazione lavoro-famiglia, per le donne che lavorano (ma non solo), nello specifico ambito delle famiglie numerose?

Si dovrebbe avere la possibilità di scegliere. La donna oggi ha perso questa possibilità, si è emancipata pagando il prezzo di poter essere donna, e lo vediamo proprio nel mondo del lavoro. Se si ha un figlio, si perde il lavoro. Con due figli si perde la possibilità di fare carriera, dal terzo in poi con il part time o l'abbandono del lavoro la possibilità di esprimersi in una professione diventa pari a zero. Tutto ciò quando l'ente pubblico investe milioni di euro per l'educazione dei minori. I sostituti delle mamme costano tantissimo, devono essere preparati e di qualità. Quindi la società tutta si fa carico di costi altissimi per accudire bimbi dalla prima infanzia affinché le povere madri possano realizzarsi trovando un lavoro e attraverso le tasse pagare gli esperti (che mamme non sono...) e magari soffrire di nostalgia per una creatura che hanno da poco messo al mondo e che ha bisogno delle sue cure. Ci sarebbe da fare una riflessione: stiamo togliendo al ruolo della mamma quella dignità che ha avuto e ha costruito una società civile bella come la nostra.



I NUMERI

Famiglie numerose, in Italia le associate sono 19mila

A livello nazionale nell'Associazione Famiglie Numerose si contano 19mila famiglie associate; in provincia di Bolzano sono 135 dei tre diversi gruppi linguistici. A livello provinciale gli attuali coordinatori provinciali sono i coniugi Maria Grazia Straudi e Roberto Mellarini, che si dedicano in particolare ai rapporti tra famiglie associate, raccolta di richieste, rapporti con i politici locali, promozione dell'associazione. Nella nostra provincia operano altre sei famiglie delegate, ciascuna con un compito specifico: una famiglia segue la pagina regionale del sito, due sono a disposizione come punto di smistamento per il GAF (gruppo di acquisto familiare) di Bolzano e Laives, due partecipano (una come titolare, l'altra come supplente) alla Consulta provinciale della famiglia, due fanno parte dell'equipe che sostiene i partecipanti alla consulta provinciale della famiglia, una organizza incontri e feste.

La sede è presso l'associazione La Strada-Der Weg in via Visitazione 42

Telefono: 0471 20311 - **Cellulare famiglia Mellarini:** 340 7615995

E-mail Associazione Famiglie Numerose (provinciale):

bolzano@famiglienumerose.org

Sito web Associazione Famiglie Numerose (Nazionale):

www.famiglienumerose.org

Sito web Associazione Famiglie Numerose (regionale):

www.famiglienumerose.org/category/dove-siamo/trentino-alto-adige

A livello privato e sociale quali misure servirebbero, affinché una famiglia numerosa possa mantenersi nelle migliori condizioni possibili?

Se fosse possibile considerare la famiglia, la maternità e la paternità come una risorsa per la società, per il suo compito educativo e trasmissivo, il lavoro assumerebbe un ruolo sussidiario a quello del nucleo della società, e quindi potrebbe essere valutato e riconosciuto insieme a quel plusvalore che la famiglia dona alla società. Sogniamo una società fatta di imprenditori che

valorizzino le madri permettendo loro di esprimere talento e competenze senza "rubare" spazio alla famiglia. Una società in cui la mamma può scegliere liberamente se affidare il bimbo a qualcuno per tornare al lavoro oppure prendersi un periodo di tempo per impostare l'educazione del bimbo restando a casa senza patire fame e povertà. In alcune società questo succede e ha portato un aumento delle nascite, segno della fiducia della popolazione in chi la governa. E il riscontro economico non si è fatto attendere.



Il movimento educativo che forma buoni cittadini

Lo scoutismo è una realtà presente sul nostro territorio fin dal 1945
A Bolzano si contano oggi tre gruppi: laico, cattolico e musulmano

di Greta Sartori (Progetto COOLtour)

Il movimento scoutistico venne fondato in Gran Bretagna nel 1907 da Robert Baden Powell. A 110 anni dalla nascita lo scoutismo ha continuato a diffondersi riscontrando moltissimo successo e grandi adesioni in tutto il mondo. Le associazioni scoutistiche nascono a Bolzano con la fine della seconda guerra mondiale, periodo in cui lo scoutismo fu abolito dal fascismo.

Nel 1945 venne fondata la Sezione di Bolzano del CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) e nell'anno successivo nasce anche l'A-

GESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani). Più recente invece, nel febbraio del 2015, è la nascita della sezione bolzanina dell'ASMI (Associazione Scout Musulmani Italiani). A Bolzano si possono contare attualmente circa 400 ragazzi e ragazze che appartengono ad uno di questi tre movimenti scoutistici.

“È importante per noi capi scout mantenere una certa flessibilità” afferma **Issam Bouaga**, capogruppo della sezione di Bolzano dell'ASMI, che poi continua: “Solo così ci possia-

mo permettere di accogliere ragazzi e ragazze nonostante i cambiamenti della società”.

Mentre il primo gruppo si definisce laico, gli altri due fondano le proprie radici su una credenza religiosa. “È vero, siamo gruppi diversi, con credenze differenti, ma condividiamo lo stesso spirito scoutistico” dichiara **Adriano Christian Ruotolo**, presidente della sezione bolzanina CNGEI. “Tra scout ci sentiamo l'uno fratello dell'altro” aggiunge **Giovanni Morello**, responsabile di zona del gruppo AGESCI.

In lingua inglese il termine Scout significa “esploratore”. L’esplorazione è infatti il concetto su cui si basano le principali attività scoutistiche. Il suo scopo è di accompagnare i ragazzi, all’interno di un ambiente educativo informale, a crescere, collaborare, e riflettere sviluppando una propria autonomia. “Siamo convinti di essere un ente educativo e non come tanti pensano un’associazione del tempo libero” afferma Morello.

Ciò che rende unico il percorso formativo scoutistico sono i tre principi su cui si basa: autoeducazione, coeducazione ed educazione continua. Il cammino di uno scout inizia con la promessa, atto in cui viene espresso l’impegno di fedeltà nei confronti degli ideali del movimento e della Legge Scout. Fiducia, coerenza, altruismo, cortesia e spirito collaborativo sono alcuni dei valori che uno scout ha il dovere di testimoniare durante la propria vita.

Il percorso scout si propone di accompagnare ragazzi e ragazze nel diventare “buoni cittadini” e generalmente si può dividere in tre fasi. La prima coinvolge bambini da 8 ai 12 anni circa e si basa sull’esplorazione e l’apprendimento attraverso il gioco. “I giochi che proponiamo ai più piccoli – spiega Ruotolo – non sono fini a sé stessi, ma mirano alla sensibilizzazione dei piccoli gesti”. È proprio attraverso attività giocose infatti che si possono trasmettere facilmente valori importanti come la condivisione, l’altruismo e la reciprocità.

La seconda fase comprende giovani nella fascia adolescenziale e mira allo sviluppo della persona e della propria responsabilizzazione. La terza prepara i ragazzi ormai adulti alla vita co-



I GRUPPI SCOUT DI BOLZANO



Gruppo CNGEI

Presidente: Andriano Christian Ruotolo

Sede: via Roen 6, Bolzano

Contatti: 380 242 4197, bolzano@cngiei.it



Gruppo AGESCI

Responsabile di zona: Giovanni Morello

Sede: Piazza Don Bosco 21, Bolzano

Contatti: zonaaa@taa.agesci.it



Gruppo ASMI

Capogruppo: Issam Bouaga

Sede: non ancora definita

Contatti: asmi.bolzano@gmail.com



munitaria con occhi rivolti alla società. Quest’ultima fase in particolare dà la possibilità al ragazzo di essere parte attiva della società attraverso servizi di volontariato rivolti alle criticità sociali presenti sul territorio.

Lo scoutismo unisce persone di ogni età, genere e cultura di tutto il mondo

attraverso ideali di accoglienza e collaborazione. Una forte testimonianza di ciò la si trova nel più grande raduno scout, il Jamboree, che ogni 4 anni riunisce ragazzi e ragazze da tutto il mondo. All’ultima edizione del 2015 in Giappone vi hanno partecipato circa 35.000 scout.

L'importanza della tutela dei diritti del malato

Stefano Mascheroni, segretario di Cittadinanzattiva, parla della sanità altoatesina: "Bisogna migliorare il rapporto tra medico e paziente"

di Tiziana Buono



Stefano Mascheroni

"In Alto Adige due sono le priorità: una migliore integrazione e accoglienza delle persone di altre culture, iniziando dalle due che hanno origini più lontane in questa terra, e il miglioramento delle relazioni tra cittadini e personale sanitario".

Ne è persuaso il segretario regionale di Cittadinanzattiva Alto Adige Südtirol Onlus **Stefano Mascheroni**, che specifica gli obiettivi: "Mediante l'implementazione delle attività del Tribunale per i Diritti del Malato e di quelle specifiche per il nostro territorio, miriamo a stimolare ed accrescere nei cittadini la partecipazione alla vita della collettività nonché le pratiche dell'associazione nei rapporti con le strutture sanitarie ed il personale che vi opera".

Per Mascheroni è molto importante il ruolo che assume in particolare il Tribunale per i Diritti del Malato, non solo nei confronti dei cittadini, tutelati e sostenuti, ma anche per le istituzioni del sistema sanitario che possono contare su un movimento collaborativo che, con atteggiamento costruttivo, cerca di attenuare il grado di conflittualità tra cittadino e istituzione: "Da una parte funge da filtro per le segnalazioni e denunce di disagi che vengono gestite e portate a termine, cercando sempre la conciliazione tra le due parti e abbassando notevolmente il ricorso alle vie giudiziarie, costose, lunghe e snervanti per tutti. Per altro verso, con le sue segnalazioni per miglioramenti o le sue proposte di modifiche all'apparato organizzativo e gestionale della complessa macchina sanitaria della nostra provincia, svolge la funzione di stimolo per le istituzioni".

Quali sono i nodi critici nella sanità altoatesina?

Oltre a casi di "malasanità" aumentano le problematiche legate al rapporto tra medico e paziente. I medici non sempre ascoltano i pazienti, non tutti si fanno trovare, a volte parlano nella corsia dell'ospedale. Taluni poi assumono decisioni in autonomia senza coinvolgere la persona ammalata e così vengono meno al patto assistenziale prescritto dal codice deontologico. La gestione della relazione col malato è in

alcuni casi fredda e superficiale. E questo si ripercuote in negativo sulla continuità terapeutica: sovente uno scadente rapporto medico-paziente porta, infatti, all'abbandono del percorso terapeutico. Queste problematiche si riscontrano in modo generalizzato in tutti i reparti ospedalieri.

In ambito amministrativo qual è la principale difficoltà per i pazienti?

Il sistema informativo non ha flessibilità e questo genera spesso confusione tra l'esenzione dal ticket per reddito e quella per patologia.

In quali situazioni il vostro intervento si è rivelato decisivo?

Su tutti due esempi. Un paziente, seguito da quindici anni dal CSM (Centro di Salute Mentale ndr), non era al pari con i pagamenti e non riusciva più a gestire la quotidianità di vita, anche nelle cose semplici. Noi abbiamo presentato istanza per l'amministratore di sostegno. Alla persona con problematiche psichiatriche tale figura professionale doveva essere affiancata subito, non dopo così tanti anni e dietro nostra sollecitazione. È evidente che ci sia qualcosa che non funziona. In un altro contesto ci siamo prodigati per far ottenere una casa ad una famiglia con bambini disabili, costretta a vivere da un anno in uno scantinato con tanto di muffa e visite di topi, come costatato anche dall'ufficio igiene. I servizi per i cittadini ci sono, ma per giungere, in



Alto Adige - Südtirol



I NUMERI

Cittadinanzattiva e Tribunale per i Diritti del Malato

A livello nazionale Cittadinanzattiva è sorta nel 1978, mentre il Tribunale per i Diritti del Malato (TDM), che ne costituisce l'area salute, è stato fondato nel 1980. Nella nostra provincia Cittadinanzattiva Alto Adige-Südtirol ed il TDM hanno visto la luce a maggio 2009. Cittadinanzattiva, movimento di partecipazione civica operante in Italia e in Europa, tutela i diritti dei cittadini e dei consumatori. Il Tribunale per i Diritti del Malato salvaguarda in particolare i diritti dei cittadini nei servizi sanitari ed assistenziali. Cittadinanzattiva Alto Adige svolge diversi servizi tra cui la consulenza del lavoro, il ricevimento ed il disbrigo di vertenze del TDM e inoltre le pratiche sulla legge 104, in tema di invalidità civile, in relazione all'assegno di cura, per l'istanza dell'amministratore di sostegno, oltre alla medicina legale ed all'assistenza legale. Il direttivo Alto Adige di Cittadinanzattiva è costituito da Stefano Mascheroni (segretario), Hildegard Fink (vicesegretaria), Ada Grillo e Graziella Minuzzo.

A fine 2016 l'associazione contava 317 soci. La quota associativa è di 10 euro all'anno. Il Tribunale per i Diritti del Malato regionale - membro della Commissione Mista Conciliativa, del Comitato Etico Bolzano-Merano, del Comitato Punti Nascite e del Comitato di piano - collabora in modo stabile con due medici legali, quattro avvocati e un consulente del lavoro. Per la fine dell'anno è prevista la new entry di un avvocato del lavoro.

Per quanto riguarda il TDM, nel 2017 (fino al 7 novembre) sono state rese 104 consulenze telefoniche e aperte 91 pratiche, di cui 54 in ambito sanitario (malasanità) e 37 nel settore amministrativo, legale e relazionale. Cittadinanzattiva ed il Tribunale per i Diritti del Malato regionale hanno la sede presso il Distretto socio-sanitario Gries in piazza Loew Cadonna 12.

Tel. e fax: 0471 1815538 - **tel. volontari:** 327 0475723

E-mail: info@cittadinanzattiva-altoadige.org

tempi celeri, ad una conclusione positiva dei procedimenti mancano il coordinamento e l'organizzazione tra enti.

Qual è il punto di forza del sistema assistenziale?

Lo sportello unico di assistenza e cura. Chi è in difficoltà perché un proprio parente ha necessità di un supporto specifico e non sa a chi rivolgersi, allo sportello riceve informazioni tecniche corrette e precise. Tuttavia i familiari hanno bisogno di consigli, di essere orientati nella scelta tra la badante e la casa di riposo o altre alternative. In tanti allora vengono da noi che cerchiamo di capire lo stato complessivo della persona, la sua aspettativa di vita e la qualità di vita che le si possa offrire. In queste situazioni dovrebbero essere interpellati anche i medici di base.

Quali altre decisioni sono difficoltose per un paziente o per la sua famiglia?

La PEG (gastrostomia endoscopica percutanea che consente anche per lunghi periodi la nutrizione artificiale enterale, ossia mediante una sonda nell'apparato digerente ndr) è un procedimento invasivo e può essere pericoloso: dovrebbe

esservi sempre una previa valutazione etica. Lo stesso vale per gli interventi chirurgici negli ultranovantenni: ci si deve interrogare se abbiano senso, considerate le possibili conseguenze. In geriatria ci vorrebbe uno psicologo, se non fisso almeno a chiamata, per aiutare le persone nelle loro scelte.

Sartoria Comotti

Dall'orlo al capo su misura

Buon Natale 
e felice anno nuovo 

Nuova sede: via S. Vigilio 62A 
Tel. 348 2614966 · comotti@live.it



Selezione eventi di dicembre



“FU LA SPAGNA! LO SGUARDO FASCISTA SULLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA”

Mostra fotografica, Galleria Civica, fino al 14 gennaio

Prosegue fino al 14 gennaio 2018 a Bolzano, nella Galleria Civica di piazza Domenicani 18, la mostra fotografica “Fu la Spagna! Lo sguardo fascista sulla Guerra civile spagnola”. Curata da Andrea Di Michele del Centro di competenza storia regionale della Libera Università di Bolzano e Daniela Aronica della Universitat de Barcelona, la mostra è stata esposta l'anno scorso presso il Museu d'Història de Catalunya di Barcellona. In occasione dell'80° anniversario della guerra civile, le 300 immagini scelte per questa esposizione mostrano i diversi modi in cui l'intervento militare italiano in Spagna fu rappresentato dallo stesso fascismo.

Orari: da martedì a domenica, 10-12.30, 15.30-19.

i: [0471 977855](tel:0471977855)



TRE APPUNTAMENTI E FESTA DI NATALE IN DICEMBRE PER IL CAFFÈ DELLE LINGUE

Varie sedi, ore 18-20

Prosegue in dicembre “Il Caffè delle lingue”, iniziativa del Centro giovani Papperlapapp organizzata in collaborazione con la scuola di lingue “alpha beta piccadilly”, la BPI “Claudia Augusta” e la succursale “Ortles”. È gratuita e aperta a tutti, basta conoscere le basi di una delle sei lingue offerte: Deutsch, Italiano, English, Español, Français e Português. Ogni 1° e 3° martedì del mese il Caffè delle lingue si tiene presso il Papperlapapp in piazza Parrocchia, ogni 2° martedì presso la biblioteca “Oltrisarco” in piazza Nikoletti e ogni 4° martedì del mese presso la biblioteca “Ortles” in piazzetta Anne Frank. Questi gli appuntamenti di dicembre: 5, 12 e 19 (festa di Natale), sempre dalle 18 alle 20 in varie sedi (vedi programma dettagliato sul sito).

i: www.caffedellelingue.it - [0471 053856](tel:0471053856)



ARTIMMERSION9, I GIOVANI IMPARANO DAGLI ARTISTI ESPERTI

Foyer del Centro Civico Oltrisarco-Aslago, piazza Nikoletti, dal 16 al 23 dicembre

A lezione dagli esperti: questo il tema di “Artimmersion9”, l'iniziativa dell'Accademia Dialetti Visivi che mette alcuni artisti di lungo corso a disposizione di giovani che vogliono avvicinarsi all'arte e alla fotografia. Presso il foyer del Centro Civico Oltrisarco-Aslago di piazza Nikoletti, dal 16 al 18 dicembre (sempre dalle 15 alle 18) i ragazzi tra 14 e 21 anni avranno l'opportunità di lavorare a stretto contatto con gli artisti Fabrizio Fabbroni, Pietro Archis, Margit Fuchs ed Elio Roberti e con il fotografo Riccardo Di Valerio. L'iniziativa è gratuita, per iscriversi basta inviare un sms al 338 6510985 o una mail a: accademiadialektivisivi@gmail.com, specificando il nome dell'artista prescelto o del fotografo. Alla fine del workshop gli scatti più significativi verranno esposti assieme alle opere pittoriche dal 19 al 23 dicembre, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, sempre presso il foyer di piazza Nikoletti.

i: [338 6510985](tel:3386510985), accademiadialektivisivi@gmail.com

Il Consiglio di Quartiere "OLTRISARCO - ASLAGO" organizza

Oltrisarco d'Avvento

Piazza Nikoletti

6.12 In piazza ore 17.00
San Nicolò
Inaugurazione Mercatino
Bevande calde: Gruppo Alpini di OLTRISARCO

7.12 In sala ore 15.00-18.00
Laboratori per bambini: creazione spillette
Associazione Giovanile Bunker
Cucito creativo
Associazione La Vispa Teresa
Riciclo creativo con Bidanzolo®
Associazione Green Generation

8.12 In sala ore 15.00
Racconti per bambini
Associazione AESSEBI

9.12 In sala ore 14.00
Proiezione film POLAR EXPRESS per bambini (DVD)
ore 20.30 concerto LE PLEIADI

10.12 In sala ore 14.45
lettura fiabe natalizie
Margarete Bergmann
a seguire
In piazza
Giochi con LUDOBUS - VKE
Scacchi con Arciscacchi
Pop corn e zucchero filato con AZB
Truccabimbi
Associazione Green Generation

10.12 In sala ore 20.30
Concerto Orchestra Mandolinisti Euterpe

Dal 7 al 10 dicembre, dalle ore 14.00 alle ore 18.00
MERCATINO D'AVVENTO

MERCATINO D'AVVENTO A OLTRISARCO GIOCHI, LETTURE, FILM E CONCERTI

6-10 dicembre, Centro Civico di piazza Nikoletti

Debutta quest'anno il "Mercatino d'Avvento" organizzato dal Consiglio di quartiere Oltrisarco-Aslago. Nella sala polifunzionale di piazza Nikoletti, dopo l'inaugurazione con san Nicolò del 6 dicembre, per quattro giorni si susseguiranno tanti eventi organizzati da associazioni di quartiere e non. Si parte il 7 con laboratori per bambini e un workshop di praline, l'8 racconti e film per bambini, il 9 film pomeridiano e concerto serale delle Pleiadi, il 10 giochi in piazza e concerto di chiusura della Mandolinistica Euterpe.

i: 0471 997070, oltrisarco@comune.bolzano.it

UN VENERDÌ DIVERSO AL CINEMUSEUM 1, 8 E 15 DICEMBRE CON INIZIO ALLE 18.30

Film, workshop introduttivo e rinfresco finale

Prosegue in dicembre con tre appuntamenti l'originale rassegna "Cine Venerdì" organizzata dal Ciné Museum di via Kravogl 8. Lo storico gestore di sale cinematografiche Natalino Bernato, anima del museo della cinematografia aperto a fine 2015 a Bolzano Sud (vedere ampio servizio su *Metropolis* n. 1), ha allestito un cartellone tutto da gustare, in tutti i sensi. Oltre alla proiezione di pellicole ad alta definizione da 35 mm, infatti, gli spettatori usufruiranno di un workshop introduttivo legato al tema del film e proposto da esperti dei vari settori. Al termine della proiezione poi è previsto un rinfresco anche in questo caso "variabile".

Questi i tre film di dicembre. L'1 tocca a *Il paziente inglese* introdotto da Neva Capra che parlerà dell'aviazione militare nel 1915; l'8 sarà proiettato *Ember - Il mi-*

È dando
che tu ricevi ...

sentinella notturna

vedi salmo 130,6



Ospedale di Bolzano

SENTINELLA NOTTURNA, UN GESTO DI SOLIDARIETÀ PER GLI AMMALATI

Volontariato all'ospedale di Bolzano

L'Assistenza spirituale dell'ospedale di Bolzano intende istituire nel 2018 il servizio "Sentinella notturna", un gruppo di volontariato a sostegno del personale infermieristico e rivolto alle persone ricoverate. Si tratta di tenere compagnia ai malati nelle ore notturne, trasmettendo calore e vicinanza umana. Non sono richieste conoscenze nel campo sanitario-assistenziale; il servizio va dalle 22 alle 5 e prevede una notte al mese. I volontari vengono introdotti e seguiti dagli assistenti spirituali. Gli interessati sono pregati di inviare una mail a judith.terzer@sabes.it oppure renate.torggler@sabes.it.

i: 0471 907501

5 serate imperdibili!

emozioni in pellicola

Cine Venerdì

con il CINÉ MUSEUM



stero della città di luce, con introduzione di Franco Moscon che parlerà della professione di attore; il ciclo del 2017 si chiude venerdì 15 dicembre con *Batman forever*, preceduto dall'intervento di Enrico Fazzi sulla tecnologia del futuro e seguito da un rinfresco "dark".

Inizio alle 18.30, costo 7 euro tutto compreso.

i: 342 9665000, cinemuseum@virgilio.it

METROpolis

AUGURA A TUTTI

Buon Natale

e felice Anno Nuovo

Dammi un consiglio: cosa posso regalare a Natale?

Regala 1 Abbonamento a #METROpolisBolzano 🧑🏻🎁
In omaggio ci sono anche i biglietti per andare a teatro!!

Giusto! Grazie mille 🙏



teatro stabile di bolzano

